

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas Diocesana di Lecce

La Caritas Diocesana di Lecce, persegue finalità analoghe a quelle di *Caritas Italiana*: promuove la testimonianza della carità nella comunità civile e religiosa con particolare attenzione alle povertà del territorio e con prevalente funzione pedagogica, sia nella promozione e sia nella gestione delle opere sociali. Dal 1975, anno in cui fu istituita dall'allora Vescovo Mons. Minerva, promuove sul territorio della diocesi di Lecce attività di assistenza ai più indigenti e di formazione e crescita dei giovani per la scelta del volontariato; dal 1981, con i primi Obiettori di Coscienza e poi dal 2004 con i primi volontari in Servizio Civile, inoltre, ha portato avanti la sua azione di promozione al volontariato a favore dei giovani del Servizio Civile Nazionale su base volontaria ed ha realizzato corsi di formazione organizzati in collaborazione con altre Associazioni di volontariato. Nel 2010 viene costituito l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse con una funzione esplicitamente pastorale, è uno strumento della Chiesa diocesana affidato alla Caritas quale "strumento a disposizione della Chiesa locale, per aiutare la comunità cristiana a osservare sistematicamente le situazioni di povertà, di disagio, di emarginazione, di esclusione presenti sul territorio e le loro dinamiche di sviluppo, comunicando e rivolgendosi alla comunità ecclesiale e all'opinione pubblica, favorendo il coinvolgimento e la messa in rete dei diversi attori sociali impegnati sul territorio - verificare ed approfondire l'utilizzo delle risorse e stimolare eventuali proposte di intervento". Nel 2012, per volontà dell'Arcivescovo, Mons. D'Ambrosio, è stata inaugurata la Casa della Carità. Si tratta di una struttura che offre accoglienza notturna, servizio mensa, docce, consulenza sanitaria e legale. Dal 2012 ad oggi, ha accolto più di 2500 Ospiti (di 56 nazionalità diverse) per un totale di 33751 pernottamenti, sono stati erogati, tra colazione, pranzo e cena, 450 pasti giornalieri per un totale di 1.230.750 pasti. (Dati Caritas Lecce, 14.09.2016). Nel 2014 è stato costituito l'Emporio della Solidarietà 2° Polo che assiste circa 2000 famiglie della città e dei Paesi vicini. Dal 2016 è stato costituito un Centro ascolto diocesano all'interno della Casa Circondariale di Lecce.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI LECCE

Piazza Duomo, 5 - cap 73100 città Lecce – Tel. 0832.244767 Fax 0832.244761

E-mail: serviziocivile@caritaslecce.it

Persona di riferimento: Antonio Pio De Tommasi

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Migrantes 2017-Lecce

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA
Area di intervento: Immigrati, profughi
Codice: A04

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

DESCRIZIONE DEL CONTESTO E ANALISI DEI DATI GENERALI

Premessa

Il progetto "**Migrantes-2017_Lecce**" andrà a svilupparsi nel contesto della Diocesi di Lecce, dando continuità a quanto la Caritas Diocesana ha realizzato negli ultimi anni, sta realizzando e vuole continuare a realizzare **per i giovani e con i giovani**. Del resto, l'esperienza più che trentennale della Caritas Diocesana di accompagnamento di tanti giovani, ha dimostrato concretamente la possibilità di "servire e difendere la Patria" e, quindi di far crescere la comunità civile, servendo il territorio e la gente che lo abita, attraverso molteplici esperienze di servizio sociale.

Esso si inserisce perfettamente nell'impegno che già la Chiesa di Lecce sostiene, ormai da diversi anni, cioè da quando la situazione conflittuale in Siria, Libia e in altri Stati è precipitata e ha favorito i continui sbarchi sulle nostre coste. "Il 2015 è stato l'annus horribilis dei movimenti migratori nel bacino del Mediterraneo e alle porte dell'Europa, non solo per l'elevato numero di rifugiati, sfollati e morti registrati, ma anche per l'incredibile debolezza e il palese egoismo che molti Paesi hanno dimostrato, nell'affrontare quella vicenda che manifesta evidenti riflessi umanitari emergenziali, ma si presenta ormai, su scala planetaria, come un dato strutturale della nostra epoca. Nel mondo, infatti, il numero di persone costrette a lasciare le proprie case in cerca di protezione, a causa di guerre, conflitti, persecuzioni e conseguenza degli sconvolgimenti climatici, è arrivato ai livelli massimi mai registrati: alla fine del 2014 si era toccata la cifra di 59,5 milioni, ma alla fine del 2015 su era superata quota 65 milioni. In Europa il numero dei profughi giunti via mare (nel 2015) è risultato quattro volte più grande di quello registrato l'anno precedente." (Italia Caritas, ottobre 2016).

Attribuiamo al Servizio Civile, la connotazione particolare di una scelta di pace che, a partire dal rifiuto dell'uso delle armi, ha visto tanti giovani coinvolti e protagonisti sui temi della giustizia, dei diritti, della lotta alle povertà, della responsabilità civile, favorendo in definitiva livelli più alti di democrazia e di partecipazione.

Il servizio civile rappresenta una delle occasioni più importanti offerte oggi ai giovani, per aprirsi alle proprie **responsabilità di cittadinanza**, per allargare lo sguardo sui problemi del mondo e praticare concretamente l'incontro con l'altro.

Il progetto "Migrantes-2017_Lecce" è un progetto che si pone come intervento volto a favorire l'integrazione sociale dei migranti promuovendo azioni di mediazioni sociali che vanno incontro alle variegate esigenze di integrazioni dei soggetti suindicati con la collaborazione delle istituzioni private e pubbliche presenti sul territorio.

L'esperienza del Servizio Civile assume allora un senso se diventa anche occasione di confronto e di crescita, se offre spunti di riflessione e apre ad interrogativi più profondi. L'essere in Servizio Civile diventa così, nel tempo, un modo di vivere, uno stile di vita quotidiano, che coinvolge tutte le azioni e i gesti, con gratuità e spontaneità.

Vediamo ora il quadro demografico, sociale ed economico nel quale il nostro progetto si inserisce.

La **Diocesi di Lecce** situata geograficamente nel sud della Puglia, precisamente nel Salento, nella provincia di Lecce, si estende su un territorio di Km² 750; conta n. 265.423 abitanti residenti in 18 comuni, con 75 parrocchie, 10 case religiose maschili e 21 femminili.

Gli strumenti attualmente a disposizione della Caritas Diocesana, per una corretta descrizione del contesto territoriale in cui si sviluppa il bisogno in riferimento al territorio diocesano, sono i Piani Sociali di Zona della Provincia di Lecce (con riferimento al triennio 2014/2016). Dal 2011, inoltre, la Caritas diocesana di Lecce, in seno al proprio "Osservatorio delle povertà e delle risorse" ha eseguito un censimento su tutte le povertà e i bisogni, nonché sulle risorse esistenti sul tutto il territorio diocesano. Tali informazioni sono state riportate nelle tre pubblicazioni effettuate dalla Caritas diocesana di Lecce, precisamente: "Impoveriti" nel 2011, "Non uno di più" nel 2012 e "La carità al centro" nel 2013.

Da una lettura del territorio ne è nata un'opera segno della Diocesi di Lecce, ovvero la Casa della Carità, una struttura di accoglienza per italiani e immigrati. Infine per far fronte alle tante richieste provenienti dal carcere si è arrivati alla scelta di costituire un Centro di Ascolto Caritas all'interno della Casa Circondariale di Lecce.

Lecce 2001-2016

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Lecce dal 2001 al 2016. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI LECCE - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	83.137	-	-	-	-
2002	31 dicembre	83.923	+786	+0,95%	-	-
2003	31 dicembre	90.300	+6.377	+7,60%	37.561	2,39
2004	31 dicembre	91.570	+1.270	+1,41%	39.228	2,32
2005	31 dicembre	92.688	+1.118	+1,22%	40.320	2,28
2006	31 dicembre	93.529	+841	+0,91%	40.372	2,30
2007	31 dicembre	94.178	+649	+0,69%	41.169	2,27
2008	31 dicembre	94.775	+597	+0,63%	42.166	2,23
2009	31 dicembre	94.949	+174	+0,18%	42.583	2,21
2010	31 dicembre	95.520	+571	+0,60%	43.417	2,18

2011 (*)	8 ottobre	95.753	+233	+0,24%	43.406	2,19
2011 (²)	9 ottobre	89.916	-5.837	-6,10%	-	-
2011 (³)	31 dicembre	89.615	-5.905	-6,18%	43.708	2,03
2012	31 dicembre	89.598	-17	-0,02%	44.139	2,02
2013	31 dicembre	93.302	+3.704	+4,13%	42.756	2,17
2014	31 dicembre	94.148	+846	+0,91%	43.253	2,16
2015	31 dicembre	94.773	+625	+0,66%	43.831	2,15
2016	31 dicembre	94.989	+216	+0,23%	44.192	2,14

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

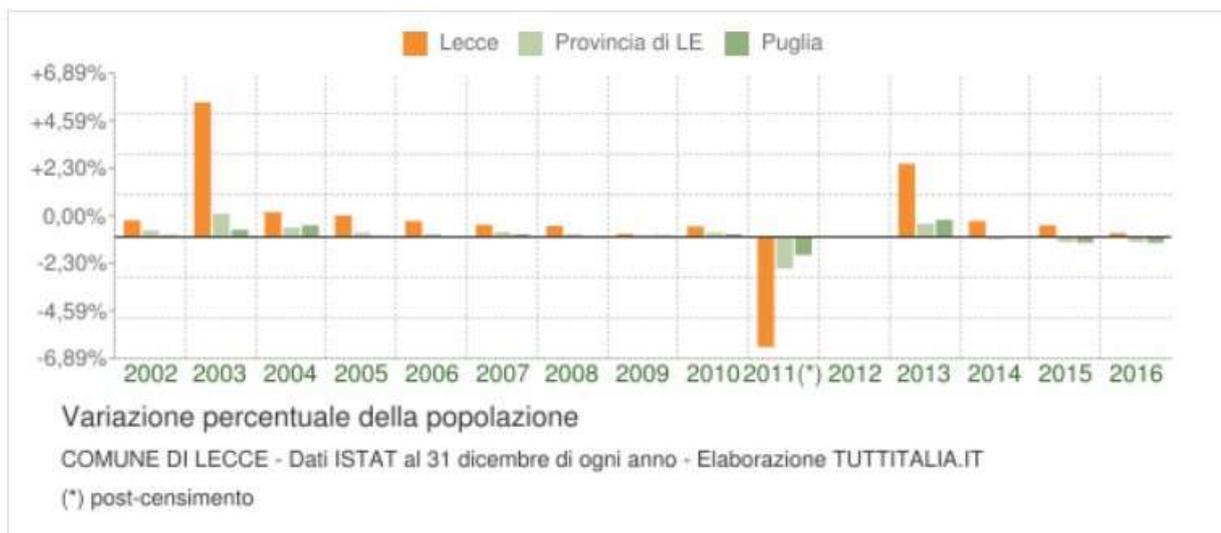
La popolazione residente a **Lecce** al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **89.916** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **95.753**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **5.837** unità (-6,10%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Lecce espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Lecce e della regione Puglia.



Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Lecce negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	2.443	377	0	1.896	99	0	+278	+825
2003	1.667	549	6.729	2.345	70	11	+479	+6.519
2004	1.751	496	1.189	1.982	52	131	+444	+1.271
2005	1.754	358	1.210	2.039	58	4	+300	+1.221
2006	2.278	424	560	2.326	78	21	+346	+837
2007	2.147	555	316	2.174	75	3	+480	+766
2008	2.110	715	522	2.620	77	31	+638	+619
2009	2.056	667	65	2.413	87	15	+580	+273
2010	2.063	726	304	2.333	71	29	+655	+660
2011 (*)	1.277	296	304	1.383	62	123	+234	+309
2011 (²)	400	108	8	528	18	213	+90	-243
2011 (³)	1.677	404	312	1.911	80	336	+324	+66
2012	2.827	539	66	2.575	141	216	+398	+500
2013	2.418	531	3.857	2.124	133	643	+398	+3.906
2014	2.347	467	439	1.962	191	38	+276	+1.062
2015	2.309	584	340	2.016	164	93	+420	+960
2016	2.127	498	249	2.141	207	89	+291	+437

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

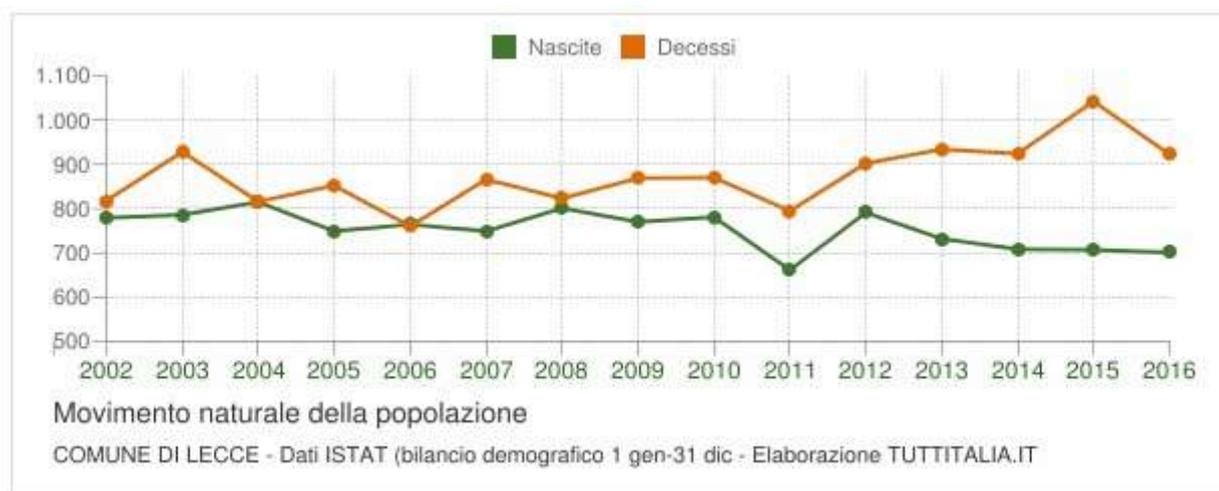
(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite e i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	779	818	-39
2003	1 gennaio-31 dicembre	786	928	-142
2004	1 gennaio-31 dicembre	815	816	-1
2005	1 gennaio-31 dicembre	749	852	-103
2006	1 gennaio-31 dicembre	764	760	+4
2007	1 gennaio-31 dicembre	749	866	-117
2008	1 gennaio-31 dicembre	801	823	-22
2009	1 gennaio-31 dicembre	770	869	-99
2010	1 gennaio-31 dicembre	781	870	-89
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	512	588	-76
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	149	207	-58
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	661	795	-134
2012	1 gennaio-31 dicembre	791	902	-111
2013	1 gennaio-31 dicembre	732	934	-202
2014	1 gennaio-31 dicembre	708	924	-216
2015	1 gennaio-31 dicembre	707	1.042	-335
2016	1 gennaio-31 dicembre	701	922	-221

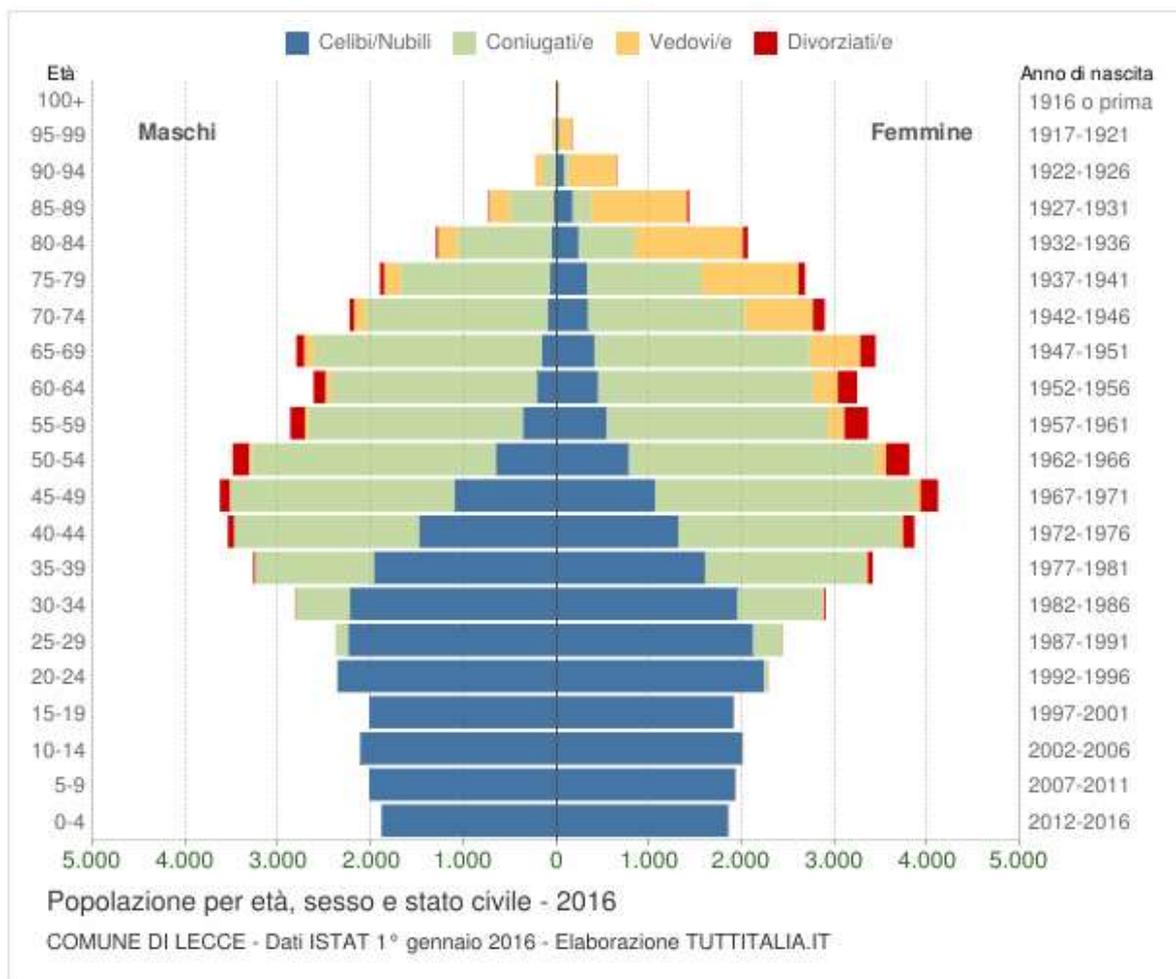
⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

⁽³⁾ bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Lecce per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Distribuzione della popolazione 2016 -Lecce

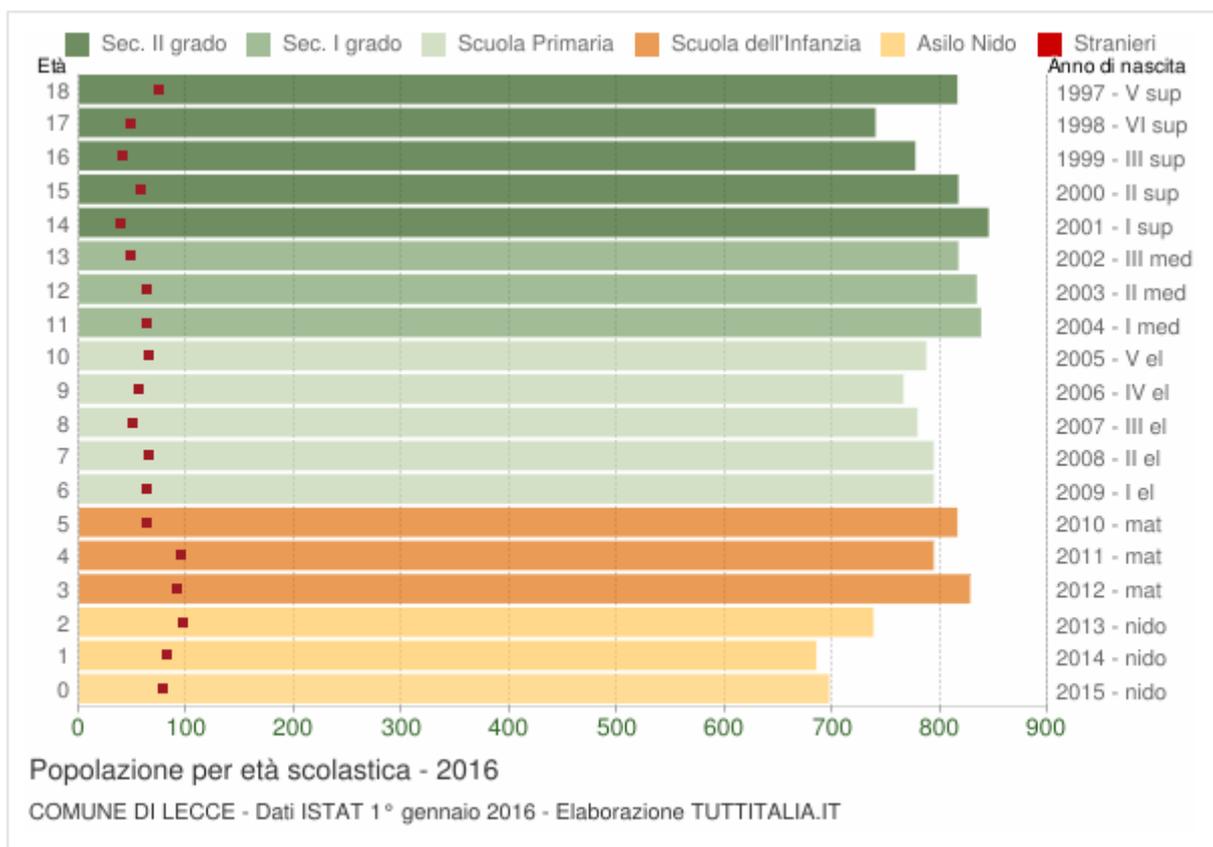
<i>Età</i>	<i>Celibi /Nubili</i>	<i>Coriugati le</i>	<i>Vedovi le</i>	<i>Divorziati le</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
0-4	3.742	0	0	0	1.891 50,5%	1.851 49,5%	3.742	3,9%
5-9	3.949	0	0	0	2.023 51,2%	1.926 48,8%	3.949	4,2%
10-14	4.121	0	0	0	2.121 51,5%	2.000 48,5%	4.121	4,3%
15-19	3.930		0	0	2.022 51,4%	1.909 48,6%	3.931	4,1%
20-24	4.594	62	0	0	2.379 51,1%	2.277 48,9%	4.656	4,9%
25-29	4.366	458	0	1	2.386 49,5%	2.439 50,5%	4.825	5,1%
30-34	4.181	1.515	3	22	2.821 49,3%	2.900 50,7%	5.721	6,0%
35-39	3.572	3.015	19	74	3.270 49,0%	3.410 51,0%	6.680	7,0%
40-44	2.794	4.394	25	191	3.548 47,9%	3.856 52%	7.404	7,8%
45-49	2.161	5.221	69	296	3.635 46,9%	4.112 53,1%	7.747	8,2%
50-54	1.433	5.300	138	424	3.493 47,9%	3.802 52,1%	7.295	7,7%
55-59	900	4.708	209	412	2.873 46,1%	3.356 53,9%	6.229	6,6%
60-64	660	4.542	324	336	2.622 44,7%	3.240 55,3%	5.862	6,2%
65-69	564	4.775	656	250	2.807 44,9%	3.438 55,1%	6.245	6,6%
70-74	430	3.659	858	178	2.235 43,6%	2.890 56,4%	5.125	5,4%
75-79	399	3.845	1.226	118	1.909 41,6%	2.679 58,4%	4.588	4,8%
80-84	287	1.625	1.375	73	1.299 38,7%	2.061 61,3%	3.360	3,5%

85-89	202	676	1.258	32	740 34,1%	1.428 65,9%	2.168	2,3%
90-94	87	173	615	7	232 26,3%	650 73,7%	882	0,9%
95-99	24	22	168	3	46 21,2%	171 78,8%	217	0,2%
100+	1	2	23	0	6 23,1%	20 76,9%	26	0,0%
Totale	42.397	42.993	6.966	2.417	44.358 46,8%	50.415 53,2%	94.773	100,0%

Distribuzione della popolazione 2016 – Lecce

Distribuzione della popolazione di **Lecce** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2016. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico **2016/2017** le scuole di Lecce, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



Distribuzione della popolazione per età scolastica 2016

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	356	341	697	39	39	78	11,2%
1	335	350	685	44	39	83	12,1%
2	390	348	738	48	49	97	13,1%
3	402	426	828	44	47	91	11,0%
4	408	386	794	44	52	96	12,1%
5	427	389	816	36	27	63	7,7%
6	403	391	794	32	32	64	8,1%
7	401	393	794	34	32	66	8,3%
8	411	368	779	23	27	50	6,4%
9	381	385	766	28	29	57	7,4%
10	431	356	787	39	26	65	8,3%
11	410	428	838	26	38	64	7,6%
12	421	413	834	35	28	63	7,6%
13	429	388	817	29	20	49	6,0%
14	430	415	845	14	25	39	4,6%
15	423	394	817	36	22	58	7,1%
16	405	372	777	18	23	41	5,3%
17	391	349	740	27	21	48	6,5%
18	427	389	816	48	27	75	9,2%

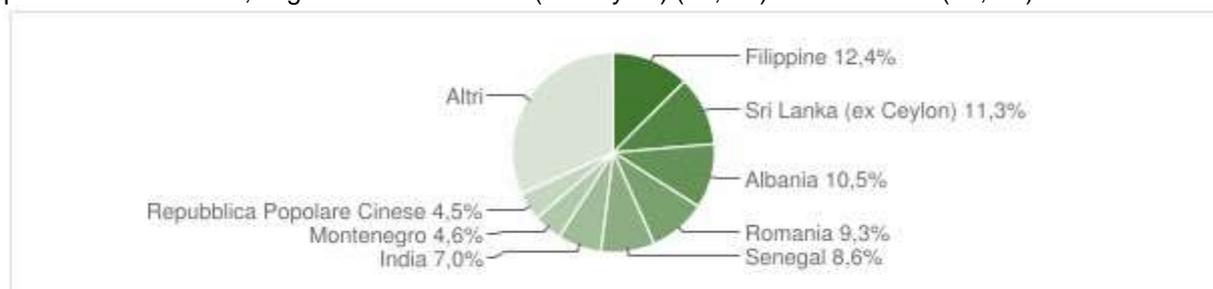
Popolazione straniera residente a **Lecce** al 1° gennaio 2016. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Distribuzione per area geografica di cittadinanza



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalle **Filippine** con il 12,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dallo Sri Lanka (ex Ceylon) (11,3%) e dall'Albania (10,5%).



Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Albania	<i>Europa centro orientale</i>	316	384	700	10,46%
Romania	<i>Unione Europea</i>	133	487	620	9,27%
Montenegro	<i>Europa centro orientale</i>	161	150	311	4,65%
Polonia	<i>Unione Europea</i>	21	194	215	3,21%
Bulgaria	<i>Unione Europea</i>	12	83	95	1,42%
Spagna	<i>Unione Europea</i>	26	31	57	0,85%
Ucraina	<i>Europa centro orientale</i>	6	45	51	0,76%
Regno Unito	<i>Unione Europea</i>	15	23	38	0,57%
Germania	<i>Unione Europea</i>	8	24	32	0,48%
Grecia	<i>Unione Europea</i>	6	22	28	0,42%
Francia	<i>Unione Europea</i>	12	16	28	0,42%
Federazione Russa	<i>Europa centro orientale</i>	5	21	26	0,39%
Repubblica Moldova	<i>Europa centro orientale</i>	10	14	24	0,36%
Repubblica di Serbia	<i>Europa centro orientale</i>	10	8	18	0,27%
Lettonia	<i>Unione Europea</i>	6	8	14	0,21%
Belgio	<i>Unione Europea</i>	6	5	11	0,16%

1

Turchia

Paesi Bassi

Svezia

Scivacchia

Croazia

Svizzera

Austria

1 Kosovo

Belbrussia

Repubblica di Macedonia

Repubblica Ceca

1 Norvegia

Finlandia

1 Islanda

Ungheria

Lituania

Bosnia-Erzegovina

Portogallo

Umone Europea

Unione Europea

Unione Europea

a centro orientale

paesi europei

Unione Europea

centro orientale

pa centro orientale

Europa centro orientale

Unione Europea

Altri paesi europei

-f Unione Europea

Unione Europea

Unione Europea

Unione Europea

=f § a centro orientale

ne Europea

Totale Europa

4			
3	8	0,12%	
0			
2	3	5	0,07%
2	3	5	0,07%
3	2	5	0,07ob
2	2	4	0,06%
0	4	4	0,06%
1	2	3	0,04%
2	0		0,03%
0	2		0,03%
0	2	2	0,03%
0	2	2	0,03%
1	0		0,01%
0			0,01%
781	1564	2345	3506%

AFRICA

Area

Maschi

Femmine

Totale

%

Senegal

Africa occidentale

468

107

575

8,60%

Africa settentrionale

131

140

271

4,05%

Marocco

Africa occidentale

62

1,84ob

Nigeria

Africa orientale

17

42

0,63%

Kenya

Africa occidentale

32

38

0,57%

Ghana

Africa settentrionale

22

6

28

0,42%

Madagascar

Africa orientale

27

28

0,42%

Somalia

Africa orientale

12

10

22

0,33ob

Gambia

Africa occidentale

11

0

11

0,16%

Costa d'Avorio

Africa occidentale

7

3

10

0,15%

Egitto

Africa settentrionale

8

0

8

0,12%

Mali

Africa occidentale

4

0,10%

Africa occidentale

4

0,09%

Ruanda

Africa orientale

0

6

6

0,09%

Eritrea	Africa orientale	2	3	5	0,07%
Camerun	Africa centro meridionale	2	3	5	0,07%
Etiopia	Africa orientale	2	2	4	0,06%
		4	0		
Sudan	Africa settentrionale			4	0,06%
Algeria	Africa settentrionale	3	1	4	0,06%
Capo Verde	Africa occidentale	0	3	3	0,04%
Mauritius	Africa orientale	1	2	3	0,04%
Mauritania	Africa occidentale	1	2	3	0,04%
Togo	Africa occidentale	1	1	2	0,03%
Sud Africa	Africa centro meridionale	2		2	0,03%
Liberia	Africa occidentale	1		1	0,01%
Angola	Africa centro meridionale	0			
			1	1	0,01%
Niger	Africa occidentale	1	0	1	0,01%
Libia	Africa settentrionale	0	1	1	0,01%
Tanzania	Africa orientale	1	0	1	0,01%
Burkina Faso (ex Alto Volta)	Africa occidentale	1	0	1	0,01%
	Totale Africa	803	413	1.216	18,18%

AMERICA	Am.;	MR. r:hi	FP.mminP.	Totale	%
Brasile	America centro meridionale	78	143	221	3,30%
Cuba	America centro meridionale	12	22	34	0,51%
Colombia	America centro meridionale	7	23	30	0,45%
Repubblica Dominicana	America centro meridionale	10	16	26	0,39%
Ecuador	America centro meridionale	16	11	26	0,39%
Stati Uniti d'America	America Settentrionale	13	12	25	0,37%
Argentina	America centro meridionale	7	8	15	0,22%
Perù	America centro meridionale	2	8	10	0,15%
Nos.sico	America centro meridionale	2	4	6	0,09%
Venezuela	America centro meridionale		2	3	0,04%
Uruguay	America centro meridionale	1	2	3	0,04%

Garitas Diocesana Lecce

Progetto SCN "Nigrantes-2017 Lecce"

Bolivia	America centro meridionale	1	1	2	0,03%
Chile	AmP.rir;;; r:9nfm mP.rirlinnP.IP.	0	2	2	0,03%
El Salvador	América c:111tro n1eridio11ale	0	1	1	0,01%
	Totale America	149	255	404	0,04%

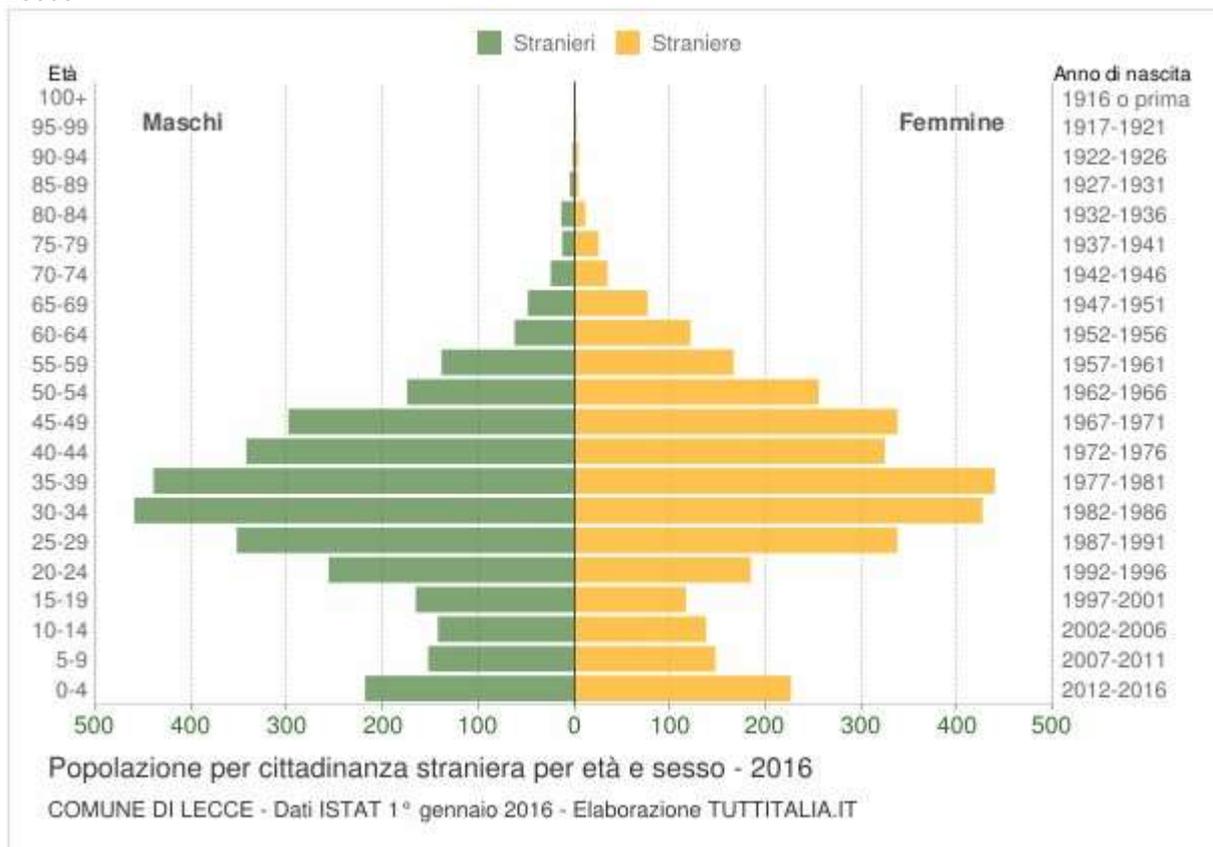
APOLIDI (*)	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Apolidi	Apolidi	3	1	4	0,06%
Totale Apolidi		3	1	4	0,06%

(*) un apolide è una persona che non gode del diritto di cittadinanza di alcuno stato.

OCEANIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Australia	Oceania	0	2	2	0,03%
Totale Oceania		0	2	2	0,03%

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Lecce



Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	219	226	445	6,7%
5-9	153	147	300	4,5%
10-14	143	137	280	4,2%
15-19	166	116	282	4,2%
20-24	257	184	441	6,6%
25-29	353	337	690	10,3%
30-34	460	426	886	13,2%
35-39	440	439	879	13,1%
40-44	343	324	667	10,0%
45-49	299	337	636	9,5%
50-54	175	255	430	6,4%
55-59	139	166	305	4,6%
60-64	63	121	184	2,8%
65-69	49	76	125	1,9%
70-74	25	34	59	0,9%
75-79	13	25	38	0,6%
80-84	14	11	25	0,4%
85-89	5	4	9	0,1%
90-94	2	4	6	0,1%
95-99	0	2	2	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	3.318	3.371	6.689	100%

Struttura della popolazione e indicatori demografici di **Lecce** negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT.

Struttura della popolazione dal 2002 al 2017

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Anno 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
2002	10.679	56.555	15.903	83.137	42,2
2003	10.758	56.504	16.661	83.923	42,6
2004	11.514	60.592	18.194	90.300	42,7
2005	11.695	61.868	18.007	91.570	42,6
2006	11.686	62.369	18.633	92.688	42,9
2007	11.687	62.701	19.141	93.529	43,2
2008	11.640	62.972	19.566	94.178	43,5
2009	11.700	63.018	20.057	94.775	43,8
2010	11.567	63.049	20.333	94.949	44,0
2011	11.567	63.188	20.765	95.520	44,3
2012	10.991	57.997	20.627	89.615	44,9
2013	11.106	57.231	21.261	89.598	45,1
2014	11.640	59.812	21.850	93.302	45,0
2015	11.700	60.159	22.289	94.148	45,2
2016	11.812	60.350	22.611	94.773	45,3
2017	11.724	60.369	22.896	94.989	45,6

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Lecce.

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	148,9	47,0	118,6	98,4	22,1	9,3	9,8
2003	154,9	48,5	124,4	100,3	21,5	9,0	10,7
2004	158,0	49,0	124,2	98,7	21,0	9,0	9,0
2005	154,0	48,0	122,3	100,8	20,4	8,1	9,2
2006	159,4	48,6	126,0	103,3	19,9	8,2	8,2
2007	163,8	49,2	128,9	106,5	20,1	8,0	9,2
2008	168,1	49,6	134,8	109,4	20,1	8,5	8,7

2009	171,4	50,4	140,5	113,2	19,9	8,1	9,2
2010	175,8	50,6	142,8	116,2	20,0	8,2	9,1
2011	179,5	51,2	148,5	119,8	19,8	7,1	8,6
2012	187,7	54,5	151,6	124,2	19,8	8,8	10,1
2013	191,4	56,6	151,4	127,0	19,7	8,0	10,2
2014	187,7	56,0	147,6	126,5	18,9	7,6	9,9
2015	190,5	56,5	151,0	130,5	18,4	7,5	11,0
2016	191,4	57,0	149,1	133,8	18,8	7,4	9,7
2017	195,3	57,3	148,3	137,6	19,6	-	-

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2016 l'indice di vecchiaia per il comune di Lecce dice che ci sono 195,3 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Lecce nel 2017 ci sono 57,3 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Lecce nel 2017 l'indice di ricambio è 148,3 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

ANALISI DEI DATI (in riferimento al contesto territoriale diocesano)

(Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesana di Lecce)

Di fatto, nella tabella seguente (Tab.1) è possibile osservare la distribuzione degli utenti, per cittadinanza e macroregione, a livello nazionale.

I dati si riferiscono, cioè, alle persone che nel corso del 2015 si sono rivolte ai Centri di Ascolto (CdA) promossi dalle Caritas diocesane italiane, o collegati con esse.

A livello complessivo, dunque, in Italia si conferma la presenza di una quota maggioritaria di **stranieri (57,2%)** rispetto agli **italiani (42,2%)**.

L'incidenza degli stranieri raggiunge i valori massimi nel Centro e nel Nord Italia (64,5% e 63,2%) mentre, a causa di un elevato numero di italiani in stato di povertà e disagio sociale e di una ridotta presenza di stranieri residenti, appare più bassa nel Mezzogiorno, dove i nostri connazionali costituiscono la maggioranza assoluta degli utenti (66,6%).

Tab.1- Persone ascoltate nei CdA per cittadinanza e macroregione - Anno 2015 (%)

	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Cittadinanza italiana	34,8	36,2	66,6	42,2
Cittadinanza non italiana	64,5	63,2	33,1	57,2
Altro*	0,7	0,6	0,3	0,6
Totale (valori assoluti)	100,0 (83.536)	100,0 (59.053)	100,0 (39.876)	100,0 (182.465)

* apolidi, doppia cittadinanza
Mancate risposte: 8.000

Fonte: Caritas Italiana – Vasi Comunicanti. Rapporto 2016 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia e alle porte dell'Europa.

Dall'ultimo report redatto dalla Caritas Diocesana di Lecce, l'analisi delle schede raccolte nei Centri di Ascolto, nel 2012 e 2013, mostra una situazione sempre più complessa e in continuo mutamento. La prima constatazione che emerge da un'analisi complessiva dei dati si riferisce, infatti, alla costante drammatica crescita della povertà tra le persone che vivono a Lecce. In questi quattro anni di rilevazione l'aumento degli utenti ha fatto registrare, di anno in anno, un saldo sempre positivo: da poco meno di 1800 utenti nel 2010 si è passati a 3399, nel 2013, sfiorando il raddoppio.

Per quanto riguarda gli italiani il 2012 sembra essere l'anno cruciale: è l'anno in cui il saldo della loro presenza nei Centri di Ascolto passa a +4% del 2011 a +16,8% e questa percentuale a due cifre si conferma, su pur in calo, nel 2013 (+11,4%).

L'andamento dei dati riguardanti gli stranieri è, invece, di segno opposto; come si può vedere nella tabella sotto riportata, nel 2013 l'andamento dei saldi positivi subisce una sorta di frenata: pur in presenza di un aumento assoluto della presenza degli stranieri negli anni presi in considerazione che continua ad essere sempre superiore a quella degli italiani, nel 2013 il saldo cala notevolmente passando da 15,8% a solo 4,4%. Questa tendenza, più che ad un miglioramento delle condizioni di vita degli immigrati che arrivano nel nostro Paese, è spiegabile con i cambiamenti dei flussi migratori avvenuti negli ultimi due anni: in Italia, già dal 2012, per effetto della crisi che attraversa il nostro paese, si registra una diminuzione (-19%) degli immigrati permanenti laddove la Germania vede salire questa presenza diventando la seconda (al primo posto ci sono gli USA) destinazione al mondo preferita dagli immigrati come nazione di permanenza stabile (OCSE 2014).

	Italiani						Stranieri					
	2011 %	saldo	2012 %	saldo	2013 %	saldo	2011 %	saldo	2012 %	saldo	2013 %	saldo
F.	71,9	+3,1	69,2	+15,0	67,6	+10,2	62,8	+14,4	62,1	+15,8	62,4	+4,4
M.	28,1	+5,9	30,8	+21,2	32,4	+14,0	37,2	+19,5	37,9	+17,2	37,6	+3,8
Tot	100,0	+4,0	100,0	+16,8	100,0	+11,3	100,0	+16,4	100,0	+16,4	100,0	+4,2
	665		933		1172		1480		2053		2227	

Inoltre, come si può vedere dalla tabella seguente, tra le problematiche espresse dagli immigrati c'è la mancanza di reddito o comunque di un reddito insufficiente per la sopravvivenza. Infatti circa il 60% risulta essere senza reddito per arrivare ad appena il 20% con un reddito da 300 a 600 euro.

	Italiani						Stranieri					
	2011 %	saldo	2012 %	saldo	2013 %	saldo	2011 %	saldo	2012 %	saldo	2013 %	saldo
nessun reddito	28.9	-6.8	31.4	+18.8	34.0	+11.0	60.6	+21.4	59.9	+15.4	61.7	+16.0
da 0 a 300	21.2	-2.0	20.4	+12.8	20.4	+7.2	13.5	+8.8	11.9	+10.0	11.6	+13.0
da 300 a 600	35.3	+6.4	33.4	+12.0	31.3	+3.8	20.5	+6.4	21.3	+18.0	20.5	+12.6
da 600 a 1000	12.7	+1.5	12.6	+14.4	12.3	+6.0	5.1	+26.8	6.3	+25.6	5.6	+8.6
da 1000 a 1500	1.9	+29.6	1.8	+12.0	1.7	+3.6	0.3	-33.2	0.6	+50.0	0.6	+14.4
oltre 1500	-	-	0.4	+100.0	0.2	-20.0	-	-	-	0	-	0
Tot.	100.0		100.0		100.0		100.0		100.0		100.0	
	567		761		876		371		511		682	

* Il totale nelle tabelle può cambiare perché non sempre alle domande è stata data una risposta

Questo è dovuto ad una condizione lavorativa molto precaria, infatti, come si può vedere nella tabella sottostante i disoccupati stranieri sono l'88%.

	Italiani						Stranieri					
	2011 %	saldo	2012 %	saldo	2013 %	saldo	2011 %	saldo	2012 %	saldo	2013 %	saldo
occupato/a	2.8	-19.2	3.0	+19.2	3.6	+18.2	3.5	+13.0	5.0	+31.6	5.3	+8.0
disoccup.	42.4	+9.8	45.7	+19.6	49.1	+12.4	91.3	+16.0	89.0	+13.0	88.0	+3.0
in servizio di leva	0.1	-	0.1	0	0.1	0	0.1	-	0.1	0	0.0	0
casalinga	20.3	-1.6	17.9	+9.6	15.5	+1.8	1.1	-9.0	1.6	+33.4	1.7	+6.4
studente/essa	0.1	-33.3	0.1	0	0.2	+3.4	1.4	+11.2	1.2	+4.8	1.1	+2.4
inabile al lavoro	1.0	-7.6	1.2	+25.0	1.2	+9.2	0.1	-	0.1	0	0.2	+3.4
pension.	30.8	+2.5	29.5	+13.8	26.8	+4.0	0.6	-	0.5	+6.0	0.5	+5.4
altro	2.3	+7.8	2.5	+20.0	3.4	+13.8	2.0	40.0	2.6	+7.4	3.0	+9.0
Tot.	100.0		100.0		100.0		100.0		100.0		100.0	
	610		840		999		1412		1879		2018	

* Il totale nelle tabelle può cambiare perché non sempre alle domande è stata data una risposta

Per gli operatori dei CdA, nei confronti di persone che si trovano in un Paese lontano dalla propria "casa", la disponibilità all'**ascolto e all'accoglienza della persona nella sua globalità** diventa imprescindibile. La mancanza di un lavoro, in aggiunta, l'assenza di una occupazione stabile e la conseguente e insufficiente disponibilità economica in termini di reddito pone, da una parte, problemi di non auto-sufficienza alimentare, dall'altra la necessità di un alloggio, **cui solo l'intervento della mensa e dell'accoglienza Caritas ha offerto sino ad oggi una risposta nella provincia di Lecce.**

Da non sottovalutare, come si ricordava pocanzi, un'alta percentuale di richieste di consulenza legale. La maggior parte dei giovani stranieri che si rivolgono al nostro Centro di Ascolto, sono giovani provenienti dai Paesi in guerra e inoltrano domanda per richiedenti asilo, per la quale necessitano di ascolto e consulenza legale.

Molti giovani poco futuro

Per molto tempo i dati, nazionali e locali, hanno mostrato che la povertà riguardava quasi esclusivamente le fasce di popolazione più avanti negli anni, donne anziane e sole o anziani con pensioni al di sotto del minimo di sopravvivenza; da alcuni anni a questa parte, invece, tutti i dati raccolti convergono nel mostrare una

situazione che, a fronte di una maggiore protezione sociale ed economica delle persone anziane, espone sempre più giovani, in particolare le famiglie giovani al rischio di povertà.

I dati raccolti nei Centri di Ascolto Caritas vanno in questa direzione. Infatti, nel 2011 è evidente un aumento dei soggetti in età compresa tra i 19 e i 34 anni nel 2012 la situazione sembra peggiorare: fanno la loro comparsa, se pure solo con lo 0,1% i più giovani (15-18 anni) e contemporaneamente aumentano coloro che hanno dai 25 ai 44 anni. Il saldo riferito a queste classi di età infatti, proprio nel 2012, mostra percentuali superiori al 20%, che rimangono, praticamente stabili anche nel 2013. Si tratta di giovani (25-44 anni), nella maggior parte donne (71%), che svolgono lavori di basso profilo che nel 72,2% dei casi non supera la licenza media inferiore, cosa che rende ancor meno efficace la ricerca di un lavoro.

Per quanto riguarda la situazione degli stranieri, la loro presenza è in costante aumento, in tutte le fasce d'età, fino al 2012. Solo nel 2013 possiamo notare un'inversione di tendenza tra i giovani (15-24 anni) che in quest'anno presentano per la prima volta un saldo negativo (-4,2% nella fascia d'età dai 15 ai 18 anni e -2,6% nella fascia d'età dai 19 ai 24 anni), mentre aumentano le persone anziane (oltre i 75 anni) che mostrano un saldo positivo del 43%.

Certamente la tendenza alla diminuzione dei giovani stranieri può far ipotizzare che essi scelgono di andare via spinti verso destinazioni che offrono maggiori possibilità lavorative. Contrariamente, le persone che sono più avanti negli anni, non essendo più in grado di svolgere un lavoro, anche il più semplice, privi di qualunque forma di tutela finiscono per entrare inesorabilmente in una condizione di povertà conclamata.

Fonte: Elaborazione dati - Osservatorio delle povertà e delle risorse – Caritas diocesi di Lecce

ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI SUL TERRITORIO. SEDE DEL PROGETTO. DA PARTE DI ENTI PUBBLICI E PRIVATI

ANALISI DELLE RISORSE

Rispetto alle problematiche precedentemente elencate, l'Ambito territoriale Sociale di Lecce, composto dai comuni di Lecce (Capofila), Arnesano, Cavallino, Lequile, Lizzanello, San Cesario di Lecce, San Donato di Lecce, San Pietro in Lama, Monteroni di Lecce e Surbo, ha attivato i seguenti servizi:

Centro Interculturale Lecce Accoglie

Il Centro svolge le seguenti attività in favore della popolazione immigrata al fine di favorire una migliore integrazione:

- sportello informativo Front-office;
- consulenza legale e del lavoro;
- supporto all'inserimento lavorativo;
- istruttoria pratiche permessi di soggiorno;
- attività formative.

Centro Sociale Polivalente ITACA

- Centro di aggregazione/integrazione per persone con disabilità non grave e partecipazione degli stessi ad attività laboratoriali, ludico-ricreative, di animazione.

Centro socio-educativo diurno VOLARE ALTO

Inserimento in regime semiconvittuale di minori appartenenti a nuclei familiari multiproblematici sia italiani che stranieri.

Segretariato sociale professionale

Il Segretariato Sociale Professionale è un servizio informativo, di orientamento, accoglienza e ascolto, completamente gratuito, garantito da professionisti Assistenti Sociali.

Rappresenta la Porta Unica di Accesso al complesso sistema dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari, caratterizzandosi come strumento ad elevato grado di prossimità al cittadino e di incontro tra domanda e offerta

dei servizi.

Si rivolge:

- a tutti i cittadini italiani e stranieri residenti nei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale di Lecce;
- a quelli aventi titolo alla permanenza sul territorio dello Stato ai sensi delle leggi vigenti;
- agli apolidi, ai profughi, ai richiedenti asilo politico e ai rifugiati, presenti sul territorio dei Comuni dell'Ambito.

Nasce per evitare che i cittadini, soprattutto quelli più deboli e meno informati, esauriscano le proprie energie nel procedere per tentativi ed errori, nella ricerca di risposte adeguate ai propri bisogni. Il principale obiettivo è quello di rimuovere le disuguaglianze nell'accesso ai servizi.

Il Segretariato Sociale Professionale si articola in quindici front-office di cui sei presso il Comune Capofila ed i restanti nove distribuiti nel territorio, nella misura di uno per ciascun Comune dell'Ambito.

Il Segretariato Sociale Professionale è il primo momento di accoglienza e di consulenza sul bisogno espresso, al fine di offrire una risposta rapida ed organizzata.

Nello specifico:

- offre informazioni e consulenza sui Servizi Socio Assistenziali e Socio-Sanitari, pubblici e privati, disponibili sul territorio dell'Ambito Territoriale e sulle procedure di accesso agli stessi;
- aiuta a svolgere le pratiche burocratiche per accedere ai servizi del Piano di Zona;
- raccoglie e registra la domanda sociale con ascolto attento all'utenza garantendo risposte complete, accessibili, immediate, personalizzate, obiettive, imparziali e riservate;
- orienta la presa in carico in collaborazione con il Servizio Sociale Professionale di Ambito;
- funge da osservatorio e monitoraggio dei bisogni e delle risorse.

Nonostante che i comuni dell'Ambito n.1 e n.2 si siano adoperati per far fronte alle necessità e alle nuove domande sociali pervenute a causa delle crisi economica degli ultimi anni, soprattutto da parte delle famiglie, restano comunque dei punti di criticità rispetto all'offerta/carenza dei servizi fino ad oggi offerti e che in un certo senso hanno delle particolari ricadute sui servizi erogati da enti terzi che per mission e finalità si occupano delle povertà locali, come ad esempio i Centri di Ascolto Caritas diocesani di Lecce.

Da un'attenta lettura emersa dai dati istituzionali, infatti, emerge un'esponentiale concentrazione dell'offerta di servizi a livello comunale a favore dei minori, trascurando la restante e considerevole presenza di nuovi utenti e nuove povertà emergenti soprattutto tra le fasce più adulte della popolazione.

Da un'analisi dei dati relativa ad una ricerca effettuata nel 2016 dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas diocesana di Lecce è emerso che a livello diocesano esistono diverse tipologie di servizi e povertà/bisogni.

Negli ultimi anni è aumentato il numero di servizi di erogazione beni primari. Basti pensare che ad oggi ci sono 5 mense aperte per il pranzo e 5 "punti di ristoro" serali (costituiti nell'ultimi due anni). Il dato conferma anche in questo caso la crescente povertà, soprattutto legata al disagio adulto, nei diversi contesti parrocchiali della Diocesi di Lecce.

ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DALLA SEDE DEL PROGETTO

Per suo conto invece la **Caritas diocesana di Lecce**, sempre in risposta a quelle che sono le necessità del territorio precedentemente descritte, ha attivato diversi servizi al fine di ridurre le povertà e aumentare l'assistenza verso le fasce più deboli della popolazione locale, attraverso l'istituzione di:

- Ufficio Caritas Diocesana di Lecce/Migranti

Organismo per assicurare l'assistenza religiosa ai migranti, italiani e stranieri; per promuovere nelle Comunità cristiane atteggiamenti ed opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi; per stimolare nella stessa Comunità civile la comprensione e la valorizzazione dell'identità in un clima di pacifica convivenza, rispettosa dei diritti della persona umana. Centro ascolto, sostegno morale e materiale,

assistenza pastorale, attività culturali, interetniche e artistiche;

il centro offre i seguenti servizi:

- ✓ Ascolto e accompagnamento degli immigrati e dei rom, sin dall'arrivo sul territorio locale, nella soluzione dei loro bisogni di natura sociale;
- ✓ raccolta dei dati relativi alla conoscenza dei bisogni e della realtà esistenziale degli immigrati per la redazione del dossier annuale sui migranti realizzato dalla Fondazione Migrantes e dalla Caritas Italiana;
- ✓ insegnamento della lingua e della cultura italiana;
- ✓ alfabetizzazione informatica;
- ✓ assistenza farmaceutica e sanitaria;
- ✓ distribuzione di viveri, vestiario, biancheria, e altro;
- ✓ cura delle relazioni con le istituzioni pubbliche e private che si occupano di immigrazione.

Ogni anno accedono ai servizi suelencati offerti del Centro, mediamente 1000 immigrati, provenienti da circa 30 etnie di tutti i continenti.

- Emporio della Solidarietà 2 Polo
Distribuzione periodica pacchi alimentari. Assiste circa 1900 famiglie (58% stranieri – 42% italiani);
- Ambulatorio medico "Idria"
Medici, infermieri e volontari offrono assistenza sanitaria. Ogni anno vengono effettuate più di 1000 visite mediche (84% stranieri – 16% italiani)
- n.1 Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (OPR). Tale servizio, ha sede presso la Caritas diocesana di Lecce, e attraverso professionisti si occupa di rilevare sistematicamente le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, nonché il sistema di risposte messo in atto per contrastarle. L'Osservatorio ha, come oggetto specifico di lavoro, la conoscenza competente, sistematica e aggiornata:
 - a. delle condizioni delle **persone fragili**, delle cause e delle dinamiche di sviluppo dei loro problemi;
 - b. delle **professionalità** disponibili a seconda del bisogno rilevato;
 - c. delle **risorse disponibili** per l'accoglienza delle loro fragilità, soprattutto in termini di servizi;
 - d. del contesto ecclesiale, della storia della carità della diocesi e delle forme organizzative che questa ha assunto negli anni (anche per poter individuare eventuali carenze e spazi per futuri interventi);
 - e. del **quadro legislativo e normativo** (ai diversi livelli) che le riguardano, direttamente o indirettamente per permettere alla Caritas diocesana di intervenire anche sul piano dell'advocacy

INDICATORI SUI QUALI INCIDERE

Non potendo far fronte a tutti gli elementi di criticità emersi a livello istituzionale, il progetto intende lavorare esclusivamente su determinati settori che evidenziano un'insufficienza e/o un'assenza della risposta rispetto alla domanda sociale, derivante soprattutto dalle famiglie, e alle problematiche di disagio adulto presenti sul contesto territoriale della Diocesi di Lecce.

INDICATORI DI BISOGNO	Dati quanti/qualitativi
Indicatore 1	Stimiamo che non meno del 65% degli adulti necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza.
Indicatore 2	L'80% degli adulti entrati in contatto con i nostri Centri, manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa.
Indicatore 3	Circa il 70% degli immigrati si trovano in gravi situazioni di indigenza economica
Indicatore 4	N° di richieste soddisfatte per corsi di alfabetizzazione primaria: 10; e informatica soddisfatte nel 2016: 15.

LUOGO E SEDE DI ATTUAZIONE

L'Ufficio Caritas Diocesana di Lecce/Migranti della Caritas diocesana di Lecce è collocato a Lecce in via Tasselli, n. 10, dal 2009 ha ufficialmente creato un servizio di ascolto, orientamento e presa in carico degli immigrati che si avvicinavano all'Ufficio. Il servizio ben strutturato dispone al suo interno di diverse figure professionali grazie anche alla collaborazione con alcune associazioni tra cui il "S.A.L.V.A." per l'assistenza sanitaria, e l'Associazione Volontari Caritas di Lecce e l'Associazione "Popoli e Culture", che consentono al servizio stesso di essere centro nevralgico dei problemi degli immigrati derivanti dai comuni rientranti nel territorio diocesano e ai quali le singole realtà parrocchiali non riescono a far fronte da sole. Il servizio diretto agli utenti è aperto 5 giorni a settimana ma solo per 10 ore complessive. Sin dall'inizio il servizio è stato dotato di un'organizzazione funzionale alle necessità e agli utenti del servizio stesso. Si è ritenuto opportuno organizzare un turnover delle figure professionali, in determinate ore e giorni della settimana, in relazione alla problematica/riciesta presentata dall'utenza, mantenendo costante invece la presenza degli operatori addetti all'ascolto per 4 giorni a settimana. La presa in carico dell'utenza avviene da parte di tutta l'equipe, in modo tale da costruire veri e propri percorsi di presa in carico e accompagnamento ai servizi ed alle risorse del territorio che meglio rispondano alle necessità dell'utente.

DESTINATARI

I destinatari diretti su cui si intende intervenire sono gli immigrati in cerca di lavoro e le donne con figli piccoli. Nello specifico, si vorrà facilitare alle donne disoccupate e con bambini di età inferiore a 10 anni lo svolgimento di lavori che richiedano disponibilità per l'intera giornata. È infatti emerso, dall'analisi dei dati dell'ultimo biennio, che le donne italiane che si recano ai centri di ascolto cercando un lavoro, si dichiarano disponibili per lavori part time, non avendo strumenti per sopperire al loro ruolo di cura dei figli. Allo stesso tempo, le offerte di lavoro che arrivano in Caritas sono

quasi tutte per lavori di cura e assistenza alla persona e le famiglie che offrono questo tipo di lavoro richiedono soprattutto disponibilità per l'intera giornata. Questo fa sì che in termini di interventi lavorativi gli operatori possano aiutare soprattutto le donne straniere.

Come però già evidenziato le donne rappresentano spesso l'interfaccia tra i centri d'ascolto e il loro nuclei familiari. Per questo si può affermare che il **destinatario finale ed indiretto** del progetto è la famiglia immigrata, che vedrà così in parte alleviato il problema momentaneo cercando di attuare una progettualità a lungo termine.

Beneficerà degli esiti positivi del progetto anche l'intera comunità in termini di miglioramento della qualità delle famiglie.

7) Obiettivi del progetto:**PREMESSA****Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

1. Promuovere e favorire l'integrazione sociale e l'inclusione dei migranti nel tessuto sociale della Diocesi di Lecce.
2. Valutare e monitorare il contesto territoriale diocesano rispetto alle situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, nonché delle risorse presenti utili a contrastarle.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO – Immigrati, profughi	
SEDE – Caritas Diocesana di Lecce/Migranti – Codice Helios 111603	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Indicatore 1: Il 65% degli immigrati necessitano di ascolto, accompagnamento e assistenza	Consolidare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 65% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento. Potenziamento del sistema di accesso, garantendo il raggiungimento della soglia del 70% degli utenti presi in carico e accompagnati.
Indicatore 2: L'80% degli immigrati manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa.	Collegamento e coordinamento più puntuale con gli enti pubblici che svolgono servizi affini (Servizi Sociali) nei comuni della Diocesi. Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'80% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.
Indicatore 3 : Bisogno di prima assistenza ed accesso ai servizi primari. (Richieste di viveri e vestiario da parte degli immigrati accolti dallo sportello di ascolto e accoglienza in gravi condizioni di disagio economico e di indigenza: situazione iniziale pari a n. 160 individui)	Aumento della capacità di offerta di viveri e vestiario agli immigrati accolti dallo sportello di ascolto e accoglienza in gravi condizioni di disagio economico e di indigenza del +65%, fino a coprire le richieste di aiuto di circa 260 individui, vale a dire di almeno altre 100 persone in situazione di estremo bisogno. Favorire, inoltre, immediati e diretti interventi a sostegno dei soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale).
Indicatore 4: emersione di nuove richieste da parte dei migranti: - corsi di alfabetizzazione primaria; (richieste soddisfatte: 10) - corsi di alfabetizzazione informatica. (richieste soddisfatte: 15)	Implementazione dei servizi offerti aggiungendo almeno 2 turni settimanali per ogni corso riuscendo così a garantire i corsi ad almeno 30 immigrati.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO: Immigrati, Profughi		
SEDE: Caritas Diocesana di Lecce/Migranti – Codice Helios 111603		
OBIETTIVO SPECIFICO N.1: Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 65% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento.		
Azione generale n.1: Servizio di ascolto, informazione ed orientamento, conoscenza degli strumenti specifici in uso al Centro di Ascolto	Attività n.1.1 Potenziamento del Centro di Ascolto/Migranti	Descrizione dell'attività: Studio e valutazione dati già presenti, affiancamento, utilizzo di strumentazione informatica e confronto con volontari del Centro di Ascolto diocesano.
	Attività n.1.2: Formazione dei volontari SCN	Descrizione dell'attività: Il percorso intende muoversi su tre livelli inscindibili: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Acquisizione di competenze teoriche e pratiche in ordine al servizio dell'ascolto e dei servizi alla persona; ➤ Conoscenza delle realtà territoriali e dei servizi esistenti a livello diocesano e civile. ➤ Crescita umana, relazionale e di gruppo. Quattro gli step proposti: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Primo passo: ascolto relazione e gruppo. Potremmo definirlo il corso base, propedeutico all'avvio di un centro di ascolto. Tratta e approfondisce le motivazioni e il senso di mettersi in ascolto del prossimo; offre i primi rudimenti di una tecnica che va poi perfezionata e coltivata. ➤ Il secondo momento vuole offrire gli strumenti di lettura e di riflessione sulle situazioni e sui casi che si incontrano nella quotidianità del servizio dell'ascolto, per trasformarli in occasioni di crescita per tutta la comunità. ➤ Il terzo passo offre un approfondimento sul tema, cruciale per l'opera di un centro di ascolto, e cioè la capacità di mettersi in rete, di lavorare di concerto con gli altri attori presenti nel territorio. ➤ Nel quarto passo, non può mancare a conclusione del percorso una serie di approfondimenti su alcuni temi o categorie di disagio che oggi appaiono come emergenti.
	Attività n.1.3: Ascolto ed orientamento	Descrizione dell'attività: L'ascolto e l'orientamento prevedono un'attività di front-office e di back office. La prima per accogliere i nuovi utenti e i bisogni espressi; la seconda per il continuo aggiornamento dati e per la mappatura dei bisogni/risorse complessiva. Particolare attenzione viene rivolta all'ascolto delle categorie più vulnerabili che richiedono dei colloqui più approfonditi ed un orientamento specifico.
	Attività n.1.4: Accompagnamento ai servizi	Descrizione dell'attività: Rafforzamento della rete con il territorio e con i servizi ivi presenti, raccolta informazioni circa le modalità di accesso e i servizi erogati, disbrigo pratiche, attività di soccorso sociale (con vera e propria attività di accompagnamento utenza).

OBIETTIVO SPECIFICO N.2: Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'80% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano.		
<p style="text-align: center;">Azione generale n.2:</p> <p>Studio e conoscenza del territorio per evidenziare le problematiche, le risorse, i servizi, gli interventi esistenti e carenti su cui lavorare per progettare l'intervento che si vuole realizzare.</p>	<p>Attività n.2.1: Formazione dei volontari in SCN sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.</p>	<p>Descrizione dell'attività: Una prima parte della formazione dei volontari in Servizio Civile prevede 6 incontri di 3 ore ciascuno, a cura del sociologo e dell'informatico. La formazione ha come oggetto lo studio approfondito del Manuale operativo dell'OPR (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse) ed una serie di laboratori sulla condivisione delle finalità e delle modalità di progettazione, nonché sulla conoscenza degli strumenti attualmente utilizzati (Piattaforma informatica; schede tecniche ecc.)</p>
	<p>Attività n.2.2: Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionali</p>	<p>Descrizione dell'attività: All'inizio della fase quantitativa della ricerca riteniamo necessario soffermarci su alcuni stadi preliminari. La documentazione preliminare è un passo obbligato nella ricerca sociale, in quanto consente di fare il punto sulle conoscenze esistenti sul fenomeno e il territorio che intendiamo studiare. E' necessario reperire tutti quei documenti in grado di fornire i dati di base utili per contestualizzare l'ambito della ricerca: statistiche, dati ambientali e demografici ecc. Lo studio dell'ambiente da parte del sociologo ha come obiettivo il reperimento, la selezione, la valutazione e l'eventuale rielaborazione di dati già esistenti (secondari), informazioni che sono già state raccolte da altri e che sono disponibili a terzi; possono essere dati riferiti direttamente al tema di indagine, ma possono anche essere informazioni diverse, su aree conoscitive collegate in qualche modo alle problematiche in esame. Di seguito un elenco di fornitori (potenziali detentori di informazioni) dove poter acquisire i dati secondari utilizzato la convenzionale classificazione statistica delle fonti: a) enti istituzionali preposti alla raccolta di dati statistici (ISTAT ecc.); b) enti pubblici o titolari di funzioni pubbliche, economici e non (Regioni, Province e Comuni); c) società e organismi privati; d) strutture scientifiche (ASL)</p> <p>I dati resi disponibili dalle fonti statistiche possono trovarsi su carta oppure, come sempre più frequentemente accade, possono essere raggiungibili per vie telematiche. La ricerca in rete permetterà di accedere facilmente a informazioni rilevanti, ma anche veri e propri dati già "strutturati" pronti per l'analisi, si pensi agli annuari dell'Istat, documenti legislativi (leggi, regolamenti, statuti, ecc.) ed altro materiale documentario di ogni genere (promemoria, accordi, programmi politici, reso-conti di attività, ecc.) ma anche ai siti degli enti locali. Per una più facile consultazione e aggiornamento i dati raccolti saranno raggruppati per diverse aree. La struttura della metodologia applicata è simile a quella delle scatole cinesi. Si parte da un fascicolo (cartaceo/multimediale) che all'interno ne contiene altri sempre più piccoli. Si può pensare ad un fascicolo generico che comprende tutte i dati della Diocesi di Lecce, al suo interno i dati dei singoli</p>

		comuni e poi ancora i dati delle varie aree analizzate (demografia, servizi sociale, immigrazione, disoccupazione, malattie, anziani, ecc.), per singolo comune è plausibile pensare anche ad una rubrica di contatti.
	<p>Attività n.2.3: Elaborazione schede e metodi di ricerca</p>	<p>Descrizione dell'attività: La raccolta dati così come pensata non si riduce ad un'attività di qualche esperto nel settore, ma ad una azione corale capace di coinvolgere le comunità cristiane nella loro completezza.</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Abbiamo deciso di effettuare la nostra ricerca sul campo seguendo un metodo quantitativo utilizzando come strumento il questionario, un insieme strutturato di domande che ci permette di raccogliere, in modo uniforme e sistematico, delle informazioni da un insieme di soggetti, consentendo delle comparazioni. All'intervistato, oltre alla domanda, viene anche presentato un ventaglio di possibili risposte entro le quali è invitato a scegliere quella più appropriata al suo modo di vedere. ○ Il questionario è costituito da sezioni contenenti domande semplici, per evitare di sottrarre tempo e annoiare l'intervistato, disposte secondo un criterio logico. <ul style="list-style-type: none"> -la prima sezione racchiude i dati anagrafici della risorsa censita; -la seconda contiene le categorie e le attività presenti individuando anche il numero di volontari operanti ed il numero dei destinatari dell'attività; -la terza sezione è destinata agli operatori di un eventuale CdA; -la quarta definisce la gestione di eventuali emergenze; -la quinta ha lo scopo di chiedere alle persone intervistate di individuare e proporre eventuali soluzioni a situazioni problematiche e di recuperare informazioni dalle persone competenti su un fenomeno sociale e/o le cause di un particolare problema; -la sesta contiene i contatti della risorsa; -la settima è destinata al rilevatore, per una valutazione personale e un campo per l'aggiunta di eventuali annotazioni personali. <p>Abbiamo preferito usare come modalità di somministrazione la compilazione assistita face-to face (faccia a faccia), anziché l'auto compilazione. Grazie all'aiuto di volontari rilevatori sottoporremo il questionario agli intervistati, assistendolo così nella sua compilazione. In questo modo avremo la certezza che la risposta provenga dalla persona designata, il volontario-rilevatore può stabilire un contatto diretto con il corrispondente e generare in lui fiducia e interesse per la nostra indagine, ottenendo così anche una disponibilità maggiore nella risposta. Inoltre in caso di risposte poco chiare il volontario-rilevatore può chiarire ogni dubbio e verificare che l'intervistato non dimentichi di rispondere ad alcune domande.</p>
	<p>Attività n.2.4: Raccolta e inserimento</p>	<p>Descrizione dell'attività: Una volta somministrati i questionari agli attori prescelti e</p>

	dati attraverso l'uso di OspoWeb	raccolti i dati necessari per la conoscenza delle povertà e delle risorse esistenti a livello territoriale, gli stessi dati verranno caricati sul software OSPOWEB. Il sistema risulta essere un potente strumento di raccolta ed elaborazione delle informazioni da utilizzare come supporto alle attività decisionali e di monitoraggio conservando comunque caratteristiche di intuitività e semplicità di utilizzo.
	Attività n.2.5: Convegno di pubblicazione delle ricerca	Descrizione dell'attività: Stesura e pubblicazione di un Report. Al termine del lavoro si prevede l'organizzazione di un convegno di pubblicazione dati e di presentazione del portale. Il convegno sarà anche occasione per aprire un dibattito sulla prosecuzione del progetto. In tale occasione verranno coinvolte istituzioni pubbliche e private al fine di aggiornare tutti gli attori interessati delle problematiche e delle risorse esistenti sul territorio diocesano di Lecce.

OBIETTIVO SPECIFICO N.3:

Favorire un immediato e diretto sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie immigrate, garantendo al 50% (partendo dal 40%) degli utenti servizi di prossimità e assistenza.

Azione generale n.3 Potenziamento dei servizi di prossimità, aumento dell'offerta di viveri e vestiario	Attività n.3.1 Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità	Descrizione dell'attività: Sensibilizzazione sul territorio attraverso: ➤ Il coinvolgimento delle singole parrocchie, dell'associazionismo, delle scuole ecc. ➤ Campagne di raccolta alimenti con cadenza bimensile a rotazione nei comuni della Diocesi ➤ Attività di informazione/sensibilizzazione capillare sul territorio rispetto ai bisogni della popolazione in condizione di svantaggio (stand informativi; eventi; convegni ecc.)
	Attività n.3.2 Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti	Descrizione dell'attività: Colloqui di prima accoglienza, illustrazione di orari e modalità di accesso ai servizi presenti sul territorio diocesano.
	Attività n.3.3 Interventi economici diretti	Descrizione dell'attività: Presenza in carico, analisi specifica del bisogno e sviluppo delle possibili azioni di intervento a supporto del disagio attraverso l'erogazione di sostegni economici diretti.
	Attività n.3.4 Promozione attività di raccolta vestiario, sistemazione e distribuzione.	Descrizione dell'attività: Sistemare gli indumenti che vengono portate nella sede in cui è stato organizzato un piccolo "emporio" di indumenti e distribuirli agli utenti del Centro. Attraverso il progetto si vuole potenziare tale servizio aumentando i giorni di apertura per poter soddisfare le tante richieste.

OBIETTIVO SPECIFICO N.4: Consolidare e potenziare il servizio di alfabetizzazione primaria e informatica per gli immigrati.		
Azione generale n.4 Corso di alfabetizzazione primaria e informatica.	Attività n.4.1 Corso di italiano di primo livello	Descrizione dell'attività: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Definizione di un programma didattico da sottoporre ai migranti con argomenti, orario di svolgimento, materiale didattico da utilizzare, ecc; ➤ Selezione dei migranti che vogliono partecipare al corso di italiano di primo livello; ➤ Predisposizione di un servizio di tutoraggio che accompagni i migranti nel corso delle lezioni del corso; ➤ Svolgimento del corso di formazione secondo la programmazione didattica definita;
	Attività n.4.2 Corso di informatica	Nel Centro vi è la disponibilità di un'aula con 7 postazioni PC e si svolgono le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Definizione di un programma didattico da sottoporre ai migranti con argomenti, orario di svolgimento, materiale didattico da utilizzare, ecc; ➤ Selezione dei migranti che vogliono partecipare al corso di informatica – livello base per l'utilizzo del PC; ➤ Predisposizione di un servizio di tutoraggio che accompagni i migranti nel corso delle lezioni del corso; ➤ Svolgimento del corso di formazione secondo la programmazione didattica definita;

Attività OBIETTIVO SPECIFICO 1 Consolidare e potenziare il sistema di accesso al Centro di Ascolto diocesano, garantendo al 65% degli utenti servizi di ascolto, presa in carico e accompagnamento.	Periodo di realizzazione											
	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 1.1 Potenziamento del Centro di Ascolto/Migranti	X	X	X									
Attività 1.2 Formazione dei volontari in SCN	X	X	X									

<i>Attività 1.3</i> Ascolto ed orientamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 1.4</i> Accompagnamento ai servizi	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

OBIETTIVO SPECIFICO 2 Acquisire dati sulle risorse presenti sul territorio diocesano attraverso l'utilizzo di specifici strumenti tecnici e informatici, garantendo all'80% degli utenti la conoscenza dei servizi e le risorse presenti sul territorio diocesano	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
<i>Attività 2.1</i> Formazione dei volontari in SCN sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse	X	X	X									
<i>Attività 2.2</i> Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 2.3</i> Elaborazione schede e metodi di ricerca	X	X										
<i>Attività 2.4</i> Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di OspoWeb			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<i>Attività 2.5</i> Convegno di pubblicazione della ricerca												X

OBIETTIVO SPECIFICO 3 Favorire un immediato e diretto sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale), potenziando gli interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie immigrate, garantendo al 50% (dal 40%) degli utenti servizi di prossimità e assistenza.	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE

Attività 3.1 Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 3.2 Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 3.3 Interventi economici diretti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 3.4 Promozione attività di raccolta vestiario, sistemazione e distribuzione.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

OBIETTIVO SPECIFICO 4 Consolidare e potenziare il servizio di alfabetizzazione primaria e informatica per gli immigrati.	1° MESE	2° MESE	3° MESE	4° MESE	5° MESE	6° MESE	7° MESE	8° MESE	9° MESE	10° MESE	11° MESE	12° MESE
Attività 4.1 Corso di italiano di primo livello.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 4.2 Corso di informatica	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

N. RISORSE UMANE	PROFESSIONALITA'	RUOLO SVOLTO NELL'ATTIVITA'
1	RESPONSABILE	Tutte le attività del progetto
1	ASSISTENTE SOCIALE	<p>Attività 1.1. Attività di affiancamento, confronto con altri volontari diocesani</p> <p>Attività 1.2 Formazione volontari in SCN ed affiancamento formativo con supervisione e valutazione articolata in momenti diversi</p> <p>Attività 1.3. Attività di ascolto, valutazione dei casi più complessi in collaborazione con gli altri volontari, lettura dei bisogni emergenti e orientamento della domanda</p> <p>Attività 1.4 Raccordo con i vari servizi sul territorio, collaborazione con i vari enti ed istituzioni presenti nei Comuni della Diocesi.</p>

		<p>Attività 3.1. Attività organizzativa, incontri di sensibilizzazione</p> <p>Attività 3.2. raccolta e messa in rete informazioni sulle modalità di accesso ai servizi.</p>
1	SOCIOLOGO	<p>Attività 2.1. Formazione dei volontari rispetto alle tecniche e agli strumenti di ricerca e lettura bisogni/risorse</p> <p>Attività 2.2. e 2.3 Attività di studio e ricerca</p> <p>Attività 2.4 Utilizzo della piattaforma caricamento dati Ospoweb e rete internet</p> <p>Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno per la pubblicazione dati</p>
3	AVVOCATI	<p>Attività 1.3. e 1.4. Colloqui di ascolto e di orientamento per casi specifici ove è espresso un bisogno di tipo legale.</p> <p>Attività 2.5. Organizzazione e partecipazione al convegno.</p>
4	INFERMIERI	<p>Attività 1.3. Collaborazione nell'ascolto e orientamento e accompagnamento presso i servizi socio-sanitari</p>
3	OPERATORI ADDETTI AL PRIMO ASCOLTO	<p>Attività 1.2 e 3.4. Collaborazione nell'attività di ascolto ed orientamento</p> <p>Attività 1.4. Attività di soccorso sociale e di segretariato sociale</p>
2	SEGRETARI	<p>1.1. Predisposizione schede casi</p> <p>1.2. Attività preparatori alla formazione</p> <p>1.4. Creazione mailing list e banca dati virtuale</p> <p>2.5. Organizzazione del convegno, predisposizione inviti e materiale informativo</p> <p>3.1. Attività di segreteria e tenuta dei rapporti con i referenti dei servizi</p>
10	DOCENTI	<p>4.1 Alfabetizzazione primaria</p> <p>4.2 Alfabetizzazione informatica</p>
2	SACERDOTI	1.3

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

ATTIVITA'	RUOLO SVOLTO NELLE ATTIVITA'
<i>Attività 1.1</i> Potenziamento del Centro di Ascolto diocesano	I volontari inseriti nell'attività di ascolto e studio/ricerca dati territoriali contribuiranno ad aumentare le risorse umane presenti, seppur in maniera affiancata, al fine di potenziare qualitativamente il servizio.
<i>Attività 1.2</i> Formazione dei volontari in SCN	I volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti di base inerenti l'avvio del progetto di servizio civile e delle attività. Quindi il ruolo ricoperto dai volontari in SCN in questa attività sarà quello di partecipanti, uditori della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante il servizio.
<i>Attività 1.3</i> Ascolto ed orientamento	<p>Il giovani in servizio civile, affiancato dall'équipe, si interfacerà con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto); - successivi colloqui di verifica della situazione dell'utente (c.d. secondo ascolto); <p>I colloqui mirano a rilevare i bisogni dell'utenza e a dare una risposta immediata orientandola rispetto ai servizi offerti dal Centro e ai servizi del territorio. Per ogni utente verrà redatta una scheda personale informatizzata aggiornata ad ogni colloquio. Al termine del colloquio, il volontario dovrà valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi dal Centro, l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente (richiesta di alimenti, interventi economici diretti, interventi socio-sanitari, accompagnamento ai servizi ecc.). I giovani in servizio civile cureranno l'aggiornamento delle risorse informative da fornire all'utenza.</p>
<i>Attività 1.4</i> Accompagnamento ai servizi	Dopo avere fatto i primi accompagnamenti degli utenti insieme al responsabile delle accoglienze potrà fare questi accompagnamenti anche in autonomia. Sarà cura del volontario in servizio civile illustrare le norme di buon comportamento da tenere nelle diverse strutture e presentare il regolamento delle strutture. L'utente verrà presentato al responsabile della struttura/servizio che se ne occuperà direttamente. In alcuni casi il volontario in servizio civile potrà fare affiancamenti nel momento di accoglienza degli utenti e gestire direttamente gli accompagnamenti delle persone ascoltate e autorizzate a tale intervento. Qualora la struttura/servizio sociale sia vicino o facilmente raggiungibile con mezzi pubblici il volontario in servizio civile informerà l'utente circa la collocazione geografica della struttura/servizio e su quale strada o mezzi pubblici sia opportuno utilizzare. Per alcune strutture potrà predisporre una cartina geografica con le indicazioni delle strade e dei mezzi pubblici.
<i>Attività 2.1</i> Formazione dei volontari in SCN sugli strumenti tecnici/operativi e informatici utilizzati all'interno dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.	I volontari verranno coinvolti in attività formative relativamente ai contenuti avanzati inerenti il progetto di servizio civile e delle attività, in particolare quelle relative all'Osservatorio delle povertà e delle risorse. Quindi il ruolo ricoperto dai volontari in SCN in questa attività sarà quello di partecipanti, uditori della formazione al fine di acquisire quegli elementi e strumenti di base che utilizzeranno durante l'attività tecnica di elaborazione metodi e schede di ricerca, raccolta ed elaborazione dati, uso di strumenti tecnici informatici, cura e pubblicazione dossier/report sulle povertà e sulle risorse esistenti.
<i>Attività 2.2</i> Raccolta e rilevazione dei dati già esistenti/istituzionale	I volontari in SCN sosterranno l'équipe, in particolare il sociologo, nella raccolta dati esistenti attraverso studi e ricerche elaborate tramite libri di testo, ricerche online e visita presso gli enti pubblici e privati impegnati in tale senso.
<i>Attività 2.3</i> Elaborazione schede e metodi di ricerca	I volontari in SCN sosterranno l'équipe, in particolare il sociologo, nell'elaborazione di schede e metodi di ricerca. Parteciperanno attivamente alla progettazione di tale attività acquisendo competenze e professionalità. Efficace sarà il lavoro di gruppo a cui verranno sottoposti.

<p><i>Attività 2.4</i> Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico</p>	<p>I volontari in SCN sosterranno gli operatori e i volontari nella raccolta dati cartacea (attraverso studi e ricerche elaborate tramite somministrazione di questionari) e successivo inserimento dei dati in OspoWeb. Questa attività richiede particolare precisione e collaborazione con le sedi territoriali per fare in modo che la raccolta dati avvenga in modo omogeneo su tutto il territorio per fare sì che i dati raccolti rispecchino fedelmente la realtà sia per la restituzione dei dati generali al territorio che per una seria progettazione condivisa tra il centro d'ascolto, il territorio e l'utente stesso. Durante i primi utilizzi da parte di nuovi centri d'ascolto territoriali il giovane in SCN potrà recarsi presso le sedi distaccate per affiancare gli animatori dei centri d'ascolto territoriali.</p>
<p><i>Attività 2.5</i> Convegno di pubblicazione della ricerca</p>	<p>Anche i dati provenienti da questi nuovi centri d'ascolto territoriali che hanno accettato di lavorare in rete verranno raccolti a livello diocesano e il volontario in SCN collaborerà con l'esperto del Centro d'ascolto, sociologo e informatico, per la lettura e lo studio dei dati stessi per permetterne poi la divulgazione sia a livello diocesano (presentazione dei dati diocesani a livello pubblico) che a livello territoriale organizzando nelle varie parrocchie, unità pastorali restituzioni pubbliche dei dati.</p>
<p><i>Attività 3.1</i> Promozione attività di raccolta prodotti alimentari, farmaci e beni di prima necessità</p>	<p>Il volontario in SCN collaborerà con il centro d'ascolto diocesano/immigrati e con le parrocchie potenzialmente interessate per coinvolgere il territorio attraverso la promozione e la sensibilizzazione su quel territorio. Verranno utilizzati una mostra sull'accoglienza, dei depliant conoscitivi e tutte le strutture delle parrocchie ospitanti. Particolare attenzione verrà data dal servizio civilista al coinvolgimento dei giovani in attività di servizio. In questo frangente potrà anche promuovere la propria esperienza di Servizio Civile Nazionale. Inoltre il volontario in SCN affiancato dall'equipe diocesana predisporrà giornate di raccolta alimentare, coordinando tutti i volontari della diocesi che vi parteciperanno.</p>
<p><i>Attività 3.2</i> Accompagnamento utenti nei luoghi di ristoro e presso i centri di smistamento prodotti</p>	<p>Il volontario accompagnerà gli utenti ove si presenti la necessità ai servizi di ristoro e smistamento prodotti per l'igiene personale e vestiario.</p>
<p><i>Attività 3.3</i> Interventi economici diretti</p>	<p>Il giovane in servizio civile verrà affiancato dal personale operativo nella rilevazione dei bisogni di natura economica dell'utente. Al termine del colloquio, il volontario dovrà valutare, secondo criteri prestabiliti e condivisi dal Centro e dall'equipe l'intervento da effettuare al fine di andare incontro alla richiesta dell'utente.</p>
<p><i>Attività 3.4</i> Promozione attività di raccolta vestiario, sistemazione e distribuzione.</p>	<p>Il volontario in SCN collaborerà con il centro d'ascolto diocesano/immigrati e con le parrocchie potenzialmente interessate per coinvolgere il territorio attraverso la promozione e la sensibilizzazione su quel territorio. Affiancherà i volontari nella sistemazione degli indumenti nell'Emporio, collocato nella sede, e nella distribuzione nei giorni stabiliti.</p>
<p><i>Attività 4.1</i> Corso di italiano di primo livello</p>	<p>Il volontario in SCN si occuperà del tutoraggio dei migranti che partecipano al corso di alfabetizzazione primaria, tenendo il registro di presenza dei migranti, tenendo il rapporto tra il docente e discenti immigrati.</p>
<p><i>Attività 4.2</i> Corso di informatica</p>	<p>Il volontario in SCN si occuperà del tutoraggio dei migranti che partecipano al corso di alfabetizzazione informatica, tenendo il registro di presenza dei migranti, tenendo il rapporto tra il docente e discenti immigrati.</p>

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 ore settimanali

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5 giorni a settimana

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas Diocesana di Lecce/Migranti	Lecce	Via Tasselli, 10	111603	4	MayoMari a Giovanna					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Prima che il progetto venga avviato, si intendono realizzare una serie di attività sull'intero territorio diocesano, volte alla promozione dello stesso ed alla sensibilizzazione del mondo giovanile in particolare.

Le azioni che si andranno a realizzare prevedranno una collaborazione attiva con le scuole, gli oratori e l'Ufficio per la Pastorale Giovanile della Diocesi di Lecce, per una più capillare diffusione delle informazioni ed un'azione sinergica sul territorio.

Nello specifico le attività che preliminarmente si intendono sviluppare in un arco temporale di 2/3 mesi circa, sono le seguenti:

- Pubblicazione sul sito della caritas diocesana (www.caritaslecce.it) del bando e di tutte le informazioni necessarie per parteciparvi;
- Realizzazione di brochure, volantini e locandine che saranno distribuite presso le scuole, le parrocchie, i principali centri di aggregazione giovanile e le sedi universitarie più vicine;
- Incontri con i responsabili dei due Uffici Diocesani per promuovere il progetto e le modalità di azione comune per dare la massima diffusione di esso soprattutto nei luoghi più periferici;
- Organizzazione e realizzazione di una rassegna stampa con gli esponenti della stampa locale e delle emittenti private, nel corso della quale illustrare il SCN in generale e le finalità del progetto nello specifico;
- Realizzazione di uno spot promozionale da inserire sul sito della caritas diocesana, da proiettare negli incontri presso le scuole, da diffondere sia sul web (social network e quant'altro in uso) che negli incontri organizzati da ACI, gruppo scout, oratori...;
- Utilizzo della mailing list della Caritas Diocesana per la diffusione del bando e di tutte le informazioni utili;
- Diffusione del bando attraverso la collaborazione del mondo dell'associazionismo presente sul territorio e già censito dall'osservatorio caritas diocesano

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 25 ore

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

La Caritas diocesana di Lecce intende, una volta avviato il progetto, coinvolgere in prima persona i giovani in servizio civile, in quanto ritenuti testimoni privilegiati dell'esperienza. Il loro racconto diretto potrà contribuire a sviluppare una riflessione sulle povertà e sui bisogni del territorio in cui si vive, ponendo l'attenzione in

modo critico su quanto ci circonda. Ciò potrà generare, quale obiettivo ultimo, la nascita di circuiti virtuosi, stimolando l'accostamento di altri giovani verso il mondo Caritas e dei servizi in generale.

Si procederà a coinvolgere i ragazzi in SCN nelle seguenti attività:

- Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovanili presso le parrocchie e le sedi delle associazioni per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile.
- Promozione di incontri a tema nelle principali scuole di secondo grado presenti nei comuni della diocesi, con testimonianza diretta e racconti su quanto si sta realizzando durante l'esperienza;
- Distribuzione di materiale promozionale quale: brochure, volantini, pieghevoli...
- Aggiornamento del sito della caritas diocesana con la raccolta di testimonianze, foto degli eventi, suggerimenti e consigli su come accostarsi al Servizio Civile e/o alla Caritas;
- Realizzazione di una testimonianza fotografica e di un breve cortometraggio da utilizzare negli incontri di promozione e sensibilizzazione, anche future;
- Incontri periodici di orientamento e di informazione, organizzate in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale Giovanile per formare/informare gli educatori/animatori dei vari gruppi giovanili presenti in diocesi.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 45

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 70

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accREDITamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Associazione Volontari Caritas di Lecce Onlus C.Fisc. 93103750753, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: 1) Consulenza e monitoraggio degli ascolti effettuati nel Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Lecce/Immigrati. 2) Invio dati e riferimenti circa i bisogni di accoglienza degli immigrati in situazione di difficoltà.

Associazione Popoli e Culture Onlus C.Fisc. 93072090751, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: 1) Coordinamento e distribuzione pacchi alimentari; 2) Invio dati e riferimenti circa i bisogni di accoglienza degli immigrati in situazione di difficoltà.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Attività previste come da punto 8	Risorse tecniche e strumentali previste
Attività 2.3 Elaborazione schede e metodi di ricerca	<ul style="list-style-type: none">• Un database informatico specifico per la raccolta dati monitoraggio• Scheda/e cartacee apposite per la raccolta dati
Attività 2.4 Raccolta e inserimento dati attraverso l'uso di un cartografico.	<ul style="list-style-type: none">• 2 pc, 2 stampanti oltre e 2 telefoni dedicati al monitoraggio.• Utilizzo di sedi per incontri• Automezzi per gli spostamenti
Attività 1.4 Accompagnamento ai servizi	<ul style="list-style-type: none">• Automezzi per gli spostamenti
Sensibilizzazione sul territorio e attività di animazione e project work	<ul style="list-style-type: none">• Utilizzo di automezzi, previo accordo con gli operatori referenti e possesso dei requisiti;• Centri di documentazione (riviste, libri, video);• Materiale informativo dei servizi offerti dal territorio;• 3 pc, 2 telefoni, 2 stampanti appositamente dedicati alle attività dell'obiettivo.• 3 stanze e altri spazi adeguati per la realizzazione di percorsi di formazione
Attività 2.5 Convegno di pubblicazione della ricerca	<ul style="list-style-type: none">• Utilizzo di automezzi, previo accordo con gli operatori referenti e possesso dei requisiti;• Utilizzo di kit didattici;• Attrezzature varie (stereo, fotocamere, telecamere, computer portatile con videoproiettore, lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili)
Formazione specifica	<ul style="list-style-type: none">• sedi (per incontri, realizzazione di attività, ecc...);• postazioni PC e accesso a internet;• centri di documentazione (riviste, libri, video);• attrezzature varie (stereo, fotocamere, telecamere, computer portatile con videoproiettore, lavagna a fogli mobili);

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio, utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.

- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE: ambito IMMIGRATI, PROFUGHI

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, filmsecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate – ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Conoscere i diritti della donna e del minore
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

29) *Sede di realizzazione:*

Caritas Diocesana Lecce / Immigrati – Via Tasselli, n. 10, 73200 Lecce – helios 111603

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) **Contenuti della formazione:**

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L’identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l’esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l’attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l’orientamento per il futuro.	6	6i
Dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l’educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell’ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L’organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l’esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l’attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l’articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l’interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

35) *Sede di realizzazione:*

1. Caritas Diocesana Lecce / Immigrati – Via Tasselli, n. 10, 73200 Lecce – helios 111603

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Nome	Cognome
Stefano	De Sario
Serena	Quarta
Simona	Abate
Annaleila	Lisi
Stefano Michele	Leuzzi

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Nome	Cognome
Stefano	De Sario
Serena	Quarta
Simona	Abate
Annaleila	Lisi
Stefano Michele	Leuzzi

La formazione specifica che si intende realizzare in sede, si suddividerà in due distinte fasi:

- **1° FASE** sarà rivolta in comune, **in fase di avvio del progetto**, ai quattro giovani in SCV e si articolerà principalmente in incontri frontali con i formatori.
- **2° FASE** sarà rivolta agli 8 volontari in SCN, **durante lo svolgimento del progetto fino al 3° mese**:
 - Il primo per i volontari che saranno impiegati nelle attività dell'Osservatorio
 - L'altra per i volontari che seguiranno le attività del CDA. In questa seconda fase più specifica si farà ricorso ad incontri frontali, simulate, esercitazioni, affiancamento formativo e incontri di supervisione.

Si propone ai giovani di partecipare ad un percorso **formativo quindicinale** con la modalità del gruppo stabile di lavoro.

Lo stile del «laboratorio».

I metodi possibili al servizio della formazione sono molti. Un modo concreto di gestire la formazione dei giovani volontari in servizio civile sarà il modello **«laboratorio»**.

Lo stile, entrato prepotentemente in questi ultimi anni nell'approccio formativo, ha la caratteristica principale di produrre *facendo, sperimentando*, e di assumere l'esistenza e il vissuto dei partecipanti come luogo di ricerca, di analisi e d'intervento. Questo metodo non è l'unico possibile, ma nel corso degli anni la Caritas Diocesana di Castellaneta l'ha già sperimentato, provandone efficacia e qualità, nelle diverse attività di formazione degli operatori/animatori delle Caritas parrocchiali e con i giovani obiettori di coscienza e del servizio civile volontario.

In sede di formazione diventa qualificante l'apprendimento realizzato secondo la formula del laboratorio: non si tratta solo di modalità formativa, ma ha in sé elementi importanti per realizzare cammini adeguati al cambiamento delle persone.

In proposito vanno richiamate alcune acquisizioni:

- il laboratorio è una "bottega-scuola" dove si impara *facendo*: invece della tradizionale "aula" (per l'insegnamento) si ha l'esperienza "cantiere" (per la sperimentazione attiva);
- fa parte del modello laboratorio curare la creazione di un gruppo di attuazione capace di valorizzare le motivazioni e l'orientamento in vista di un servizio qualificato;
- è proprio del laboratorio la ricerca e l'approccio alle esperienze più significative per riformulare proposte realizzabili;
- rientra anche nella strategia del laboratorio il lavoro di accompagnamento da parte dell'équipe degli operatori durante il percorso per far interagire da subito teoria e prassi.

Il laboratorio va quindi concepito come luogo d'incontro tra *sapere e saper fare* e tra *ideazione e progettualità*. Non si tratta di diventare sapienti circa un determinato argomento o settore, ma di imparare ad operare attraverso l'acquisizione di capacità attinte a diverse discipline.

Tra le tecniche previste: **tecniche di animazione, giochi di ruolo e di simulazione, attività di discussione guidata, lavori in piccolo e grande gruppo, esercitazioni su singoli casi specifici**. Tali attività permetteranno di rimodulare il percorso formativo partendo dalle conoscenze possedute dal gruppo e calibrando su queste gli approfondimenti tematici.

Il lavoro formativo in équipe

Nel campo formativo diventa fondamentale poi, la scelta del **lavoro in équipe**, perché non è più possibile avere un'unica figura formativa. È importante individuare competenze specifiche perché gli itinerari e le situazioni dei soggetti sono molto diversificate.

- Nella fase di *analisi dei bisogni* sono richieste persone capaci di utilizzare gli strumenti di ricerca con una buona capacità di ascolto dei bisogni dei soggetti e della situazione in cui si vive e si opera.
- Nella fase di *progettazione* ci vogliono formatori capaci di dominare le metodologie e gli strumenti per coinvolgere e far progredire i partecipanti.
- Nella fase di *attuazione* l'abilità professionale richiesta è quella dell'animazione, unita ad una notevole capacità di flessibilità e adattamento per guidare i partecipanti anche di fronte a eventuali imprevisti.

Tutte queste figure sono chiamate a condividere lo stesso concetto di formazione, gli stessi obiettivi e finalità del progetto formativo. Per questo è necessaria una formazione specifica attraverso sessioni di collaborazione e condivisione del progetto, della propria visione del mondo e delle persone, prima di partire insieme per un'avventura formativa che coinvolge altre persone.

Con la Caritas Diocesana di Lecce collaborano esperti formatori capaci di creare clima, ma anche esperti che danno sicurezza, figure che facilitano le dinamiche del gruppo di apprendimento e capaci di ricordare gli obiettivi formativi prefissati.

Altri momenti di formazione saranno:

Colloqui personali: dal momento che i lavori di gruppo serviranno soprattutto per elaborare le problematiche comuni, ci sarà la possibilità di accedere a colloqui personali con i responsabili del percorso formativo per accompagnare anche un processo di elaborazione più personale.

Uscite/eventi: in alcune occasioni durante l'anno verrà proposta ai giovani in SC la partecipazione ad "uscite" di gruppo; ad esempio visite a luoghi significativi del nostro territorio o delle regioni vicine, partecipazione ad eventi ritenuti utili rispetto al percorso formativo proposto, esperienze residenziali della durata di alcuni giorni. Tre volte l'anno verrà coinvolto l'intero gruppo dei volontari delle Caritas della regione attraverso corsi residenziali (inizio, metà, fine servizio) della durata di circa tre giorni.

Il servizio civile è vissuto in una logica formativa se è fatto di: esperienza (contatto diretto, servizio vero, reale); pensiero (pensiero che elabora l'esperienza); linguaggio (che comunica l'esperienza), interrogando il territorio a partecipare (sensibilizzare con delle attività, produrre cultura). Per questo motivo all'interno del percorso formativo diocesano sono previste anche attività di animazione e sensibilizzazione.

L'esperienza del servizio civile volontario in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i volontari in attività di **animazione e sensibilizzazione** rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole e parrocchie).

Il coinvolgimento dei volontari nelle attività organizzate dalle Caritas diocesane ha l'obiettivo di rafforzare la sensibilizzazione nel territorio, ed in particolare dei giovani, sulle tematiche inerenti alla solidarietà e alla pace. Il "racconto" da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del SC è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi "nuovi", per promuovere lo stesso progetto di SCV.

I volontari verranno coinvolti nella progettazione ed attuazione d'incontri con la comunità locale (scuole, convegni, incontri parrocchiali, manifestazioni,...) portando la loro testimonianza sulle motivazioni della scelta attuata e sui nodi del servizio in cui stanno operando, fungendo da ulteriore contatto tra il territorio ed i centri Caritas.

Inoltre la proposta della Caritas si caratterizza anche per l'opportunità di sperimentare la **vita comunitaria** per una parte o per l'intero periodo del servizio civile volontario.

Lo strumento "gruppo dei pari" qualifica e sostiene l'esperienza di SC.

L'obiettivo primario della dimensione comunitaria è quello di offrire uno spazio che consenta la valorizzazione dei rapporti umani, la condivisione e l'apertura alle esigenze dell'altro; un luogo di riflessione e sperimentazione riguardo ai valori sottesi all'esperienza del SC, da scambiare ed approfondire insieme alla rete di persone che sarà di riferimento per i vari aspetti inerenti a quest'esperienza.

Il responsabile della Caritas Diocesana, fin dal primo colloquio, informerà i giovani di questa proposta e dell'orientamento di passare dalla dimensione del gruppo (di giovani che hanno fatto la medesima scelta) alla dimensione di comunità.

La Caritas Diocesana mette a disposizione spazi adeguati perché i giovani interessati possano vivere la dimensione della vita comunitaria ed una persona referente che accompagni i giovani nella gestione e nella elaborazione del senso dell'esperienza di convivenza.

La Caritas Diocesana definirà insieme al gruppo dei giovani tempi e modalità di realizzazione della dimensione comunitaria del progetto. Si ritiene importante la proposta educativa ai giovani volontari della dimensione comunitaria come traduzione, anche nell'esperienza di vita tra pari, dei valori fondanti il SC.

Tuttavia tale proposta, per essere davvero educativa, deve poter tener conto della situazione reale del ragazzo/a (problemi familiari, impedimenti oggettivi, possibili resistenze o paure iniziali...).

Infine per chi lo desidera c'è la possibilità di partecipare a **missioni di approfondimento all'estero** in progetti che permettono continuità rispetto ai settori di intervento delle realtà in cui i giovani volontari operano.

Riassumendo, avremo momenti di formazione specifica curata in collaborazione con la sede di attuazione del progetto ed avrà come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

- **Metodologia**
 - attiva, laboratoriale

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo
- **Numero di ore di formazione previste**
 - durante il servizio,
 - attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro
- **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

40) *Contenuti della formazione:*

Si rimanda al paragrafo “CONTENUTI DELLA FORMAZIONE SPECIFICA” del “SISTEMA DI FORMAZIONE” (MOD S/FORM), verificato dall’UNSC in sede di accreditamento.

Il referente in Italia presenterà, ai volontari gli obiettivi generali e specifici del progetto, delle aree di intervento, dei risultati attesi, della descrizione territoriale indicati ai punti precedenti.

Nel percorso di Servizio Civile in Caritas, viene dedicata particolare cura all’inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto, attraverso un percorso di formazione specifica che ha come fine ultimo il reinvestimento dell’esperienza nei contesti di provenienza.

La formazione proposta rappresenta l’elemento qualificante del progetto; pertanto non si esaurisce nella trasmissione di conoscenze, ma si traduce in un **accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e l’inserimento in un’organizzazione.**

Ai volontari viene proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- Incontro di accoglienza iniziale, per la presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario.
- Incontri quindicinali di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti.
- Incontri di supervisione mensile per consentire al volontario di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro.
- Incontri quindicinali di formazione specifica, di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto.
- Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri.
- Incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell’esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di “fine servizio” per una “restituzione” dell’esperienza.

Il percorso prevede, dunque, **una formazione articolata** (tra generale e specifica) in corsi di inizio, metà, fine servizio e in incontri formazione, valutazione e verifica diocesani settimanali.

I principali contenuti su cui verte la formazione specifica sono:

- approfondimento delle tematiche quali pace, mondialità, commercio equo-solidale, rapporti nord-sud del mondo, turismo responsabile;
- approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all’interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti;
- gestione delle dinamiche di gruppo e sulle metodologie di lavoro in gruppo;
- relazione d’aiuto;
- relazione educativa.

Inoltre, si tratteranno temi legati a:

- conoscenza e lettura del territorio in cui si trovano i servizi, con le caratteristiche ed i bisogni sociali emergenti ed elaborazione di microprogetti per il territorio stesso;

- conoscenza degli utenti e dei loro bisogni che caratterizzano i servizi prestati dal centro operativo;
- conoscenza dei modi e delle tecniche di intervento sociale (relazione d'aiuto e gestione nonviolenta dei conflitti);
- conoscenza delle leggi di settore regionali e nazionali (L. 285/97; L. 328/2000; L.R. 17/03; D.Lgs 196/03; L. 189/02);
- conoscenza delle leggi in materia di salute e sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/08);
- conoscenza della sede di attuazione e della Caritas Diocesana;
- comprensione e acquisizione del proprio ruolo, all'interno del progetto da parte dei giovani volontari.

1° FASE: realizzata in sei giornate di 3 ore ciascuna coincidenti con l'ingresso degli stessi presso la Caritas diocesana.

Formatore	Settore	Contenuti
Stefano De Sario	Sicurezza sul lavoro	La sicurezza sui posti di lavoro: cenni sul D.Lvo 81 e successive modifiche; elementi di primo soccorso; ergonomia delle postazioni; rischi connessi allo svolgimento delle attività all'interno del Centro di ascolto diocesano per immigrati.
Serena Quarta Simona Abate	Conoscenza dell'ente /Sistema di Welfare	<ol style="list-style-type: none"> 1. Conoscenza del contratto formativo che prevede: <ul style="list-style-type: none"> ➢ La descrizione del progetto di servizio (mission, attività, destinatari, personale) ➢ Il ruolo del volontario all'interno del progetto di Servizio Civile; ➢ Il "gruppo" di Servizio Civile (compiti, ruoli e responsabilità); ➢ Conoscenza dell'OLP ed eventuale ulteriore referente; ➢ Visita del servizio. 2. Orientamenti delle leggi nazionali e regionali che istituiscono e regolano i servizi e gli interventi socio-assistenziali calandoli nel proprio contesto istituzionale e socio-culturale 3. Tecniche e metodi relativi all'ascolto e presa in carico delle problematiche. 4. Conoscenza del territorio nel quale si opera evidenziandone sia i bisogni che le risorse, soprattutto del privato sociale, per capire quali siano i problemi emergenti e i servizi necessari per affrontarli e risolverli. 5. Ricaduta delle politiche sociali sulle povertà e risorse territoriali.

2° FASE: Questa fase più lunga sarà invece spalmata in un arco temporale di 90 giorni dall'avvio del progetto, e si caratterizzerà come una vera e propria formazione in itinere.

Formatore	Settore	Contenuti
Simona Abate	La presa in carico degli immigrati	<ol style="list-style-type: none"> 1. La competenza emotiva: comprensione e valutazione di variabili socio-relazionali ed affettive. 2. L'azione come comunicazione. 3. Territorio ed organizzazione (progettazione ed attività in rete): competenze, mission e utenza. 4. Il lavoro di rete: obiettivi, metodologia, strumenti, verifica. 5. L'integrazione tra i servizi pubblici e i servizi privati.
Simona Abate	La relazione d'aiuto	- Fondamenti relazionali nel colloquio psicologico

		con gli immigrati; - La relazione con gli immigrati; - La relazione con i gruppi di informazione, di formazione e socializzazione; - La comunicazione interpersonale.
Annaleila Lisi Stefano Michele Leuzzi	Consulenza legale	1. Il permesso di soggiorno e il rinnovo; 2. Mercato del lavoro in Italia; 3. La cittadinanza.
Serena Quarta	Esperta Comunicazione Mass-Media	1. Comunicare attraverso i nuovi mass-media e i social network; 2. Stesura del Report scaturente dai dati rilevati nell'Osservatorio delle povertà e risorse diocesano. 3. Animazione e sensibilizzazione del territorio alle tematiche del SCN. 4. Animazione e sensibilizzazione del territorio alle attività dell'Osservatorio delle Povertà e risorse.

41) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo specifico di 72 ore.

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.